**DINO DI GENNARO**

***IL TESTAMENTO***

***DI MAMMÀ***

**COMMEDIA IN DUE ATTI**

Ottobre 2017

A Napoli ai giorni nostri.

*Ai miei quattro splendidi nipotini.*

**PERSONAGGI MASCHILI**

**EGIDIO FESTA:** Sulla sessantina; è il più scaltro dei quattro fratelli Festa; fa di tutto per convincere i fratelli ad assecondarlo in un piano al limite della legalità.

**UMBERTO FESTA:** Sulla sessantina; dei quattro è quello più assennato, anche perché timoroso della reazioni della moglie, ma alla fine si lascia sempre convincere.

**ORESTE FESTA:** Sulla settantina; è un uomo estremamente pignolo, maniaco della precisione e logorroico, ma anche molto credulone.

**SALVATORE PALUMBO:** Sull’ottantina; zio dei Festa da parte di madre; è sordo come una campana e fraintende tutto ciò che gli si dice.

**LUIGI GALASSO:** Sui cinquantacinque; avvocato dei Festa, li asseconda nel loro piano; è l’amante di Giulia, la moglie di Oreste.

**ALFREDO SCORZA:** Sulla sessantina; amico d’infanzia di Egidio ed Umberto dei quali è succube; è un po’ ingenuo e balbuziente.

**ANTON MAKAROV:** Sulla sessantina; è un extracomunitario proveniente dall’Ucraina; uomo tranquillo, cerca una donna disposta ad un matrimonio di comodo per acquisire la cittadinanza italiana.

**ROCCO LUPO:** Trentenne; amico intimo di Patrizia, la figlia di Oreste; cantante e chitarrista di una band di hard rock e studente di architettura, è un tipo molto strano.

**TIBERIO BLASI:** Sulla Trentina; fidanzato di Paola, la figlia di Egidio; avvocato, studia per un concorso e non è molto interessato al matrimonio.

**FILIBERTO TENORE:** Sulla sessantina; logopedista e cantante; non perde occasione per cantare; vive in casa di Salvatore, di cui è anche amico.

**PERSONAGGI FEMMINILI**

**CATERINA PARISI:** Sulla sessantina; moglie di Egidio, è sempre nervosa perché non accetta la convivenza con le cognate.

**SOFIA BARCA:** Sulla sessantina; moglie di Umberto; donna tranquilla, si adegua alle situazioni, ma è pronta a litigare per difendere il marito.

**GIULIA FARINA:** Sulla cinquantina; moglie di Oreste, molto più giovane del marito, che non sopporta; si consola con Luigi.

**MARIANNA FESTA:** Sulla sessantina; sorella dei Festa; zitella convinta, tirchia ed astiosa, si lascia coinvolgere da Egidio nel suo piano.

**PAOLA FESTA:** Ventisettenne; figlia di Egidio e Caterina; ginecologa, pronta a difendere i più deboli; cerca di convincere il fidanzato a sposarla.

**PATRIZIA FESTA:** Diciassettenne; figlia di Oreste e Giulia, è una ragazza emancipata e furba.

ATTO PRIMO

Ingresso living di casa Festa. A sinistra, in seconda quinta, balcone o finestra; verso il fondo, corridoio che porta al salone, al soggiorno ed alla cucina; sul fondo, al centro, la porta di ingresso; a destra, in prima quinta, la porta dello studio, verso il fondo, il corridoio che porta alle camere ed ai bagni. Sulla sinistra un divano e sulla destra tre poltroncine; qualche mobile semplice e qualche pianta; quadri alle pareti. È una domenica mattina di primavera; all’apertura del sipario, sono in scena Umberto, in piedi, che discute con Egidio che è seduto sul divano.

SCENA PRIMA

(Umberto ed Egidio, poi Caterina d.d.)

UMBERTO No, no e no! Non sono d’accordo!

EGIDIO Ma perché? Non capisci che potrebbe essere la soluzione definitiva dei nostri problemi?

UMBERTO Io capisco solo che la tua è un’idea folle e non so nemmeno se è del tutto legale!

EGIDIO Senti, l’avvocato Galasso viene oggi per approfondire la faccenda, ma mi ha anticipato che, se le cose stanno come gli ho detto io e se non nascono intoppi, non c’è niente di illegale!

UMBERTO Ed è proprio questo che mi preoccupa: quei “se”!

EGIDIO Stai tranquillo, andrà tutto bene, non ci saranno intoppi!

UMBERTO E mettiamo che qualcosa non vada bene, l’avvocato che ha detto?

EGIDIO Ehm… insomma… ma non ti preoccupare funzionerà!

UMBERTO Egì, che ha detto?

EGIDIO Che il notaio potrebbe denunciarci per truffa!

UMBERTO *(si alza di scatto)* E chillo ‘o ffà sicuramente! Caro fratello, non contare su di me! Io nun voglio j’ ‘ngalera!

EGIDIO Me parchè, qua non stai in galera?

UMBERTO Ma che c’entra? Vuol dire che ci rassegniamo e continuiamo a vivere come abbiamo fatto fino ad ora!

EGIDIO *(si alza)* No, io non mi rassegno; questa convivenza diventa sempre più difficile, mia moglie si lamenta sempre delle cognate, le ragazze hanno età ed interessi diversi e cominciano anche loro a non sopportarsi… io non ce la faccio più!

UMBERTO Nemmeno io, ma non me la sento di imbarcarmi in questa impresa… e poi bisogna vedere pure se Oreste è d’accordo.

EGIDIO Oreste è l’ultimo dei problemi, ha sempre fatto quello che facevamo noi; basta che non gli diciamo dei rischi e accetterà, anzi, pignolo e precisino com’è, ci potrà aiutare a non fare errori.

UMBERTO Non lo so, Egì…

EGIDIO Ascolta, Umbè, cominciamo a vedere che ha combinato Alfredo, poi parliamo con l’avvocato e così vedremo se è il caso di continuare.

UMBERTO Ma Alfredo non doveva chiamare stamattina?

EGIDIO Ha detto che aveva appuntamento alle dieci e per le dieci e mezza al massimo ci avrebbe chiamato… *(guarda l’orologio)* e mò sono le undici e tutto tace… *(squilla il cellulare; risponde)* finalmente! Alfré, allora? ... Come? ... Non è Alfredo? Ma chi parla? Giovanni di cosa?... Grangelo? E che volete? ... ‘O pesce surgelato? Sentite, forse avete sbagliato numero, qua non vendiamo surgelati, … sì, sono io, ma non vi capisco, che volete? … Nooo, mò se venne puro ‘o pesce pe’ telefono? … Ah, pure le verdure ... tutti i surgelati, bravo! Sentite, io non ho bisogno di niente, mi serve solo il telefono libero e se non chiudete entro tre secondi, vi dico io cosa dovete fare con il vostro pesce! *(chiude la chiamata)* Cose da pazzi!

UMBERTO Ma chi era?

EGIDIOUno che vende surgelati per telefono; nun bastavano ‘e call center… *(squilla di nuovo il cellulare; risponde)* Allora vulite proprio sapé c’avit’’a fa’ c’’o pesce? … Come? … Alfré sei tu? Finalmente! … Lascia sta’ ‘o pe-pesce, è ‘na cosa mia, allora ch’hê fatto, perché ci hai messo tanto tempo?... aspetta, non ho capito niente, gli hai parlato sì o no?... Calmati, si no ‘ncacagli. … Bene, e quando viene? … Fermati, che non capisco niente… vabbè, lascia stare, i dettagli me li dici mò che vieni. … Come? ... ‘A mammà? ... Ah, la macchina … non papà … non parte? ... ‘A Babbà? ... Ah, ‘a batteria… vabbè, cerca di farmi capire dove stai e vengo io con i cavi. … Piazza? ... Leone c’‘o llardo? Ma che dici?... Piazza Leonardo! Tra dieci minuti sto là!

UMBERTO Che è successo?

EGIDIO Dice che la macchina non parte: ‘a batteria scarica; andiamo a recuperarlo e speriamo bene! *(a voce alta)* Caterina, io e Umberto andiamo a fare un servizio, torniamo tra una mezz’ora!

CATERINA *(d.d.)* Non fate tardi per pranzo!

EGIDIO Per pranzo? Ma se so’ appena le undici!

CATERINA *(d.d.)* Sono le undici e dieci… e poi conosco bene la durata delle vostre mezz’ore!

EGIDIO Sì, sì, vebbè, non faremo tardi! *(esce con Umberto dalla porta sul fondo, sbuffando)*

SCENA SECONDA

(Patrizia e Caterina, poi Giulia, quindi Oreste)

PATRIZIA *(entra dal fondo a sinistra con Caterina, che comincia a spolverare)*

Te l’ho detto, Zia, è un ragazzo fantastico, *(con entusiasmo)* pensa che suona la chitarra e canta in un complesso hard rock!

CATERINA *(con ironia)* Ah! Bel lavoro! È proprio un buon partito!

PATRIZIA Non scherzare, Zia? Lui suona per passione, come professione farà l’architetto!

CATERINA Farà?

PATRIZIA Sì, Zia, si deve ancora laureare…

CATERINA Ancora? Ma come, a 24 anni ancora non si è laureato? Patrizia, ascoltami, tu hai 16 anni, devi ancora diplomarti, devi ancora divertirti, fare nuove esperienze, vivere la tua giovinezza… e ti vai a mettere con uno che ha 8 anni più di te e ancora non ha un avvenire?

PATRIZIA Veramente… non ha 24 anni…

CATERINA E quanti ne ha?

PATRIZIA Ehm… trenta!

CATERINA Tu sei pazza! Ma ti rendi conto che ha quasi il doppio dei tuoi anni?

PATRIZIA Ma Zia, l’età non conta, quello che conta è che stiamo bene insieme, che abbiamo gli stessi interessi, gli stessi gusti, le stesse passioni… tra noi c’è una vera e propria affinità elettiva!

CATERINA In che senso?

PATRIZIA Abbiamo un sacco di cose in comune… per esempio, siamo entrambi ultras del Napoli! Siamo ragazzi della curva B!

CATERINA *(alza le braccia)* Ah, allora… no, no, basta non voglio sentire più niente…

PATRIZIA E dai, Zia, mica ho detto che lo voglio sposare, voglio solo andare in vacanza con lui e gli altri amici… e poi tra dieci giorni compio 17 anni! Dai, ti prego, dillo tu a mamma, cerca di convincerla!

CATERINA Assolutamente no! Alla tua età io dovevo convincere i miei genitori a farmi andare il sabato sera a ballare a casa di altri ragazzi, per tornare al massimo alle nove!

PATRIZIA Zia, ma i tempi sono cambiati… alle nove non è ancora nemmeno cominciata la movida, i ragazzi si ritirano all’alba…

CATERINA Si ubriacano, si drogano, vanno a sbattere con le macchine e muoiono… sì, sono proprio bei tempi!

PATRIZIA Ma che c’entra, io e i miei amici non beviamo e non ci droghiamo, siamo ragazzi puliti, ci piace solo stare insieme ad ascoltare musica e ballare; Rocco e i suoi, i nostri, amici, sono musicisti e sono ragazzi seri… tu pensi male perché non lo conosci, se lo conoscessi ne rimarresti incantata… dai… ti prego…

CATERINA Mai, nemmeno se fosse Gabriel Garko… a proposito, almeno è ‘nu bellu guaglione?

PATRIZIA Beh… bello bello… no, però è un tipo!

CATERINA Uh mamma mia! È pure brutto? No, io a tua madre l’aggia convincere a te ricoverà ‘int’ a ‘na clinica psichiatrica, altro che vacanza con gli amici!

PATRIZIA Mò sei ingiusta! Io non sono pazza… e poi vorrei sapere che c’è di male in quello che voglio fare!

GIULIA *(entra dalla porta sul fondo)* E che cosa vorresti fare? Sentiamo!

PATRIZIA *(con imbarazzo)* Mamma… già sei tornata? È finita presto la messa?

GIULIA Non cambiare discorso, ti ho fatto una domanda!

CATERINA No, niente, Giulia, Patrizia deve fare un tema su un libro di cui ha sentito parlare e che leggerebbe volentieri e lei ha scelto un libro di Goethe: “Le affinità elettive”!

GIULIA Ma sei pazza? “Le affinità elettive”?... quello è un mattone! Non è meglio “Cinquanta sfumature di grigio”?

CATERINA *(tra sé)* Chesta è cchiù pazza d’‘a figlia!

PATRIZIA Va bene, ho capito: voi vecchi non capirete mai noi giovani… siete ottusi! *(via dal fondo a destra)*

GIULIA Ma che ho detto di male?

CATERINA Niente, sta nervosa per il tema… ma Oreste non è venuto a messa con te?

GIULIA No, ha detto che va a quella delle 11 e mezza perché non gli piace la messa dei bambini… mamma mia è quanto è pesante!

ORESTE *(entra dal fondo a destra)* Chi è pesante?

GIULIA *(a Caterina)* Chi è pesante?

CATERINA *(a Oreste)* Chi è pesante?

ORESTE Giulia ha detto “mamma mia quanto è pesante” ed io ho chiesto: chi è pesante?

GIULIA Ah, sì… ehm… il Parroco!

ORESTE Il Parroco è pesante?

GIULIA Eh, è pesante: oggi ha detto lui la messa dei bambini e ha fatto una predica che non finiva mai…

ORESTE Vedi che faccio bene io ad andare alle 11 e mezza alla messa di don Gabriele? *(guarda l’orologio)* Vabbè, mò vado, se no faccio tardi; lo sai che non mi piace arrivare in ritardo! *(a Caterina)* Sì, perché io non faccio mai tardi! Sono il re della puntualità! Se, per esempio, ho un appuntamento alle 10, alle 9,45 sto là…

CATERINA E così aspetti un quarto d’ora…

ORESTE Eh, a volte pure mezz’ora e più, perché nessuno è puntuale… ma io no, io mi anticipo sempre, perché penso che potrebbe capitare un imprevisto e potrei fare tardi; io non potrei sopportare di non essere puntuale, sarebbe contro i miei principi…

GIULIA E mò te ne vuoi andare, se no veramente fai tardi?

ORESTE Eh, sto andando! Stavo solo spiegando perché amo essere puntuale e, quando spiego, io sono preciso, *(a Caterina)* sì, perché a me piace essere sempre preciso; come sono preciso negli appuntamenti, così sono preciso quando parlo, perché mi piace farmi capire e…

GIULIA *(interrompendo Oreste)* Te ne vuo’ j’ o no?

ORESTE Si, si, vado, vado… *(andando verso il fondo)* Con te non si può mai dire una parola, mamma mia e quanto sei pesante! *(via dalla porta sul fondo)*

CATERINA *(categorica)* È pesante!

GIULIA E tuo marito?

CATERINA Vuo’ sapé si è pesante?

GIULIA No, volevo sapere dove sta…

CATERINA Non lo so, poco fa è uscito insieme a Umberto, ha detto che tornano tra mezz’ora…

GIULIA Meglio così, almeno stiamo un poco tranquille… *(siede sul divano)*

SCENA TERZA

(Sofia e dette, poi Paola)

SOFIA *(entra dal fondo a destra)* Perché stiamo un poco tranquille?

CATERINA Perché i nostri mariti sono usciti!

SOFIA Ah! E dove sono andati?

GIULIA *(sfogliando una rivista)* Oreste è andato a messa.

CATERINA Umberto ed Egidio sono usciti, per una mezz’ora hanno detto.

SOFIA Io vorrei sapere che vanno facendo quei due! Da un po’ di tempo li vedo sempre confabulare; chissà che stanno combinando! Tuo marito ha sempre strane idee e quel fesso di Umberto si fa sempre convincere. Speriamo che non fanno qualche guaio!

CATERINA Ah, ora è Egidio che ha strane idee? E a chi venne l’idea di comprare cento “gratta e vinci” da due euro, perché era sicuro al cento per cento di vincere almeno mille euro?

SOFIA A Umberto…

CATERINA E vinsero ben 59 euro! Ne uscirono tre con cinque euro e 22 con due euro di vincita!

SOFIA Però non fu colpa sua, perché il tabaccaio che li vendeva gli aveva assicurato che in ogni pacco da mille biglietti era garantita la presenza di almeno mille euro di vincite e, poiché lui ne aveva venduti dal pacco quasi novecento ed erano uscite vincite per ottanta euro, sicuramente nei rimanenti ci stava una bella cifra!

CATERINA Solo che lui ed Egidio ne presero solo cento e uno di quelli che non presero vinse mille euro.

SOFIA Sì, ma fu tuo marito a non voler spendere troppo!

CATERINA E certo, perché è più assennato di tuo marito!

SOFIA A, sì? E l’idea di allevare galline ovaiole in giardino a chi venne?

CATERINA A mio marito; ma quella poteva essere una buona idea per arrotondare…

SOFIA Sì, peccato che 50 galline, in sei mesi, non abbiano prodotto nemmeno un uovo: come lo cacciavano, se lo mangiavano! Arrotondare… con le galline che non sapevano “ovalizzare”!

GIULIA Stiamo mangiando pollo da tre mesi e il congelatore ne è ancora pieno.

SOFIA Io c’‘e ffacesse mangià tutti all’intelligentone!

CATERINA Gué, scupettina, mò vulisse dicere ca ‘o scemo è Egidio?

SOFIA Scupettina a chi? ‘Mpechera!

CATERINA ‘Mpechera a me? *(si avventa su Sofia)* Mò te scippo tutt’‘e capille ‘a capa!

SOFIA *(blocca la mano di Caterina che voleva tirarle i capelli)* Eh, a te! A chi scippe ‘e capille ‘a capa? Mò te ceco ‘nuoccio!

GIULIA *(le divide urlando)* Gué, ‘a vulite fernì, tutt’‘e ddoie? Basta! *(le due si calmano)* Ma insomma, che litigate a fare, lo sappiamo benissimo che i nostri mariti so’ uno peggio ‘ell’ato!

CATERINA Il problema non sono i mariti… la verità è che non ce la faccio più a sopportare questa convivenza!

SOFIA E nemmeno io!

GIULIA Benvenute nel club! Basta mò, calmiamoci un poco, non roviniamoci la domenica… fate pace, su, cerchiamo almeno di mangiare in santa pace.

SOFIA A proposito, chi doveva cucinare oggi?

CATERINA e

GIULIA *(a Sofia)* Tu!

SOFIA Ma io ho cucinato domenica scorsa!

GIULIA No, domenica scorsa ho cucinato io, feci le pappardelle.

CATERINA Ed io ho cucinato giovedì che era festa.

SOFIA Ah! E mò come facciamo?... Che dite, faccio due tagliolini in brodo di pollo e cosce di pollo al forno?

GIULIA Per carità!

CATERINA Lascia stare, vedendo che non ti eri nemmeno avvicinata alla cucina, ci ho pensato io!

GIULIA Meno male, se no chi la sentiva la tribù!

SOFIA Egidio si doveva stare solo zitto e strafocarsi il pollo!

PAOLA *(entra sbadigliando dal fondo a destra)* Buongiorno, perché urlavate? Mi sono persa qualcosa?

CATERINA No, niente, discutevamo su chi dovesse preparare il pranzo di oggi… hai fatto colazione?

PAOLA Mamma, io mi sono appena svegliata, stanotte sono tornata alle due dall’ospedale.

CATERINA Sì ti ho sentita; ma non dovevi finire alle otto?

PAOLA Infatti, ma proprio alle otto, mentre stavo per smontare, è arrivata una paziente in travaglio con le acque rotte, l’ostetrica di turno non era ancora arrivata e sono restata io; alle dieci ha finalmente partorito una bambina…

CATERINA E come mai hai fatto le due?

PAOLA Era una paziente che non conoscevo, mentre tagliavo il cordone ombelicale, le ho detto “Brava, Signora, abbiamo finito presto presto!”, e lei mi ha risposto: “No, dottoressa, abbiamo appena cominciato, ce ne sono altri due!”

SOFIA Che bello, tre gemelline!

PAOLA No, due femmine e un maschio! Ed è stato proprio il maschio che mi ha fatto perdere più tempo, perché non stava in posizione… ho dovuto pure dare sei punti alla madre!

GIULIA E quelli sono sempre i maschi che rompono le scatole!

CATERINA Puoi dirlo forte!

PAOLA Ora stanno nell’incubatrice perché sono piccolini, ma quanto sono belli!

SOFIA Io adoro i bambini, peccato che non ne ho potuto avere… ma forse è meglio così, *(acida)* in questa casa ci sta già un sacco di gente.

CATERINA Per questo dobbiamo ringraziare la buonanima della nostra amata suocera, pace all’anima sua!

GIULIA Pace? Io spero che stia all’inferno!

SOFIA Vabbè, all’inferno poi… magari in purgatorio.

PAOLA Povera nonna, dai… e poi non si parla mai male dei morti.

CATERINA Ma io non parlo male dei morti, io dico solo che quando la buonanima della povera-nonna-pace-all’anima-sua, non era ancora anima e quindi non era morta, non era nemmeno tanto buona, anzi, era proprio una stronza!

PAOLA Mamma!

GIULIA Paolè, quanno ce vò, ce vò!

PAOLA Ma possibile che in questa casa si parli sempre delle stesse cose? Basta, questi discorsi non li voglio più sentire… vado a fare colazione! *(via dal fondo a sinistra)*

CATERINA *(le urla dietro)* Ti ho preparato la spremuta d’arancia, sta nel frigorifero!

SOFIA Però ha ragione Paola, parlare così di donna Rachele, mi sembra un po’ esagerato… è vero che teneva un carattere… particolare…

GIULIA Di’ pure schifoso…

SOFIA Vabbè, neanche a me era molto simpatica, però ci ha lasciato questa casa enorme: l’intero piano terra di un villino al Vomero con un giardino grandissimo, che chi sa quanto vale…

CATERINA Sofì, ma tu overamente faie? Ma ti sei scordata le clausole del testamento?

SOFIA Vabbè, quella in fondo lo ha fatto per farci stare uniti…

GIULIA Uniti? Prigionieri vorrai dire!

CATERINA Condannati a quindici anni senza appello!

GIULIA E ne sono passati appena cinque!

CATERINA Cinque anni e un giorno proprio oggi!

SOFIA Io mi sono adeguata…

CATERINA No, tu ti sei rassegnata!

SOFIA E che dovevo fare, continuare a piangermi addosso come voi due? Io mi prendo la vita così come viene…

GIULIA Vabbè, lasciamo stare, è inutile parlarne, si no accumminciate ‘n’ata vota…

CATERINA Sì, è meglio… io vado in cucina a finire di preparare da mangiare. *(via dal fondo a sinistra)*

SOFIA Io devo ancora fare la camera e pulire il bagno.

GIULIA Andiamo va’, ti do una mano… poi vado a vedere che ha passato mia figlia. *(via con Sofia dal fondo a destra; dopo qualche secondo si sente bussare)*

SCENA QUARTA

(Patrizia e Rocco, poi Umberto, Egidio ed Alfredo, quindi, Giulia, poi Sofia)

PATRIZIA *(dopo la seconda bussata, entra dal fondo a destra e va ad aprire)* Hai fatto presto a venire!

ROCCO *(entra dalla porta sul fondo)* E tu mi hai fatto preoccupare; mi hai scritto su whatsapp “vieni a casa mia, devo parlarti” e quando ti ho chiesto perché, non mi hai più risposto.

PATRIZIA Subito dopo che ti ho inviato il messaggio, è morto il cellulare e non sono riuscita ancora a trovare il caricabatteria.

ROCCO Allora, mi vuoi dire che è successo di così grave da farmi venire a casa tua dove non ero mai venuto prima? *(si guarda intorno, poi, allusivo)* Mica sei sola?

PATRIZIA Rocco, ma che vai pensando, sei pazzo?

ROCCO *(canzonatorio)* Sì, sono pazzo di te!

PATRIZIA Non fare il cretino!

ROCCO *(serio)* Scusami; allora, di che si tratta?

PATRIZIA Delle vacanze: credo proprio che non se ne farà niente.

ROCCO Ma come, abbiamo già prenotato la casa a Diamante, siamo tutti d’accordo, e poi avevi detto che non ci sarebbero stati problemi.

PATRIZIA Lo so, ho sbagliato, ma ero certa che zia Caterina mi avrebbe aiutata a convincere i miei e invece mi ha risposto peggio di mia madre.

ROCCO Ma insomma, in pieno 2018 una ragazza non può andare in vacanza con gli amici?

PATRIZIA E vallo a dire ai vecchi! Manco se avessi detto che volevo andare a convivere con te!

ROCCO Magari!

PATRIZIA Tu hai sempre voglia di scherzare. Comunque, ti ho fatto venire perché voglio presentarti ai miei; può darsi che conoscendoti, vedendo che sei un bravo ragazzo, si convincano a farmi venire.

ROCCO Ma così, senza preavviso… se avessi saputo mi sarei reso più presentabile… avrei potuto travestirmi, che so, da bamboccio-bravo-ragazzo con giacca e cravatta, così i tuoi si sarebbero innamorati di me e mi avrebbero concesso la loro benedizione!

PATRIZIA Perché, tu tieni giacca e cravatta?

ROCCO Io? Ma si pazza? Me ne mettevo una di mio padre.

PATRIZIA Lascia stare, stai bene così! Ora chiamo mia madre, *(gli mostra una pendrive)* le dico che mi hai portato l’ebook da leggere per il tema e così ti presento.

ROCCO Ch’è ‘sta storia dell’e-book? Se mi chiede che libro è, che dico?

PATRIZIA Le affinità elettive di Goethe.

ROCCO *(ride)* Tu che leggi Le affinità elettive? Questa è proprio da raccontare!

PATRIZIA Aspetta qui, vado a chiamare mamma.

ROCCO E che fai, mi lasci solo qua? Se viene qualcuno che gli dico?

PATRIZIA Sta’ tranquillo torno subito! *(via dal fondo a destra)*

UMBERTO *(entra dalla porta sul fondo con Egidio ed Alfredo)* Egì, io continuo a non essere d’accordo, ‘sta cosa non mi convince!

EGIDIO Ah, ma si tuosto, ti ho detto che… *(vede Rocco)* buongiorno…

ROCCO Buongiorno…

UMBERTO Scusate, ma voi chi siete?

ROCCO No, scusate voi; mi chiamo Rocco Lupo e sono un amico di Patrizia… le ho portato un e-book e lei è andata a chiamare la madre perché mi voleva presentare…

UMBERTO Ah, noi siamo gli zii di Patrizia, io sono zio Umberto e lui è zio Egidio. Piacere… *(strette di mano)*

EGIDIO Piacere…

ALFREDO Io invece non sono lo zi-zio, sono un amico di fafà di fafà-miglia…

UMBERTO Sì, lui è Alfredo, ma è di passaggio…

PATRIZIA *(entra con Giulia dal fondo a destra, non vede Alfredo che copre Rocco)* Mamma, questo è Rocco!

GIULIA A me, me pare Alfredo!

ROCCO *(porge la mano a Giulia)* Piacere, Signora, sono Rocco Lupo.

GIULIA *(gli stringe la mano, osservandolo preoccupata)* Lupo… Lupo?

ROCCO Lupo…

SOFIA *(entra dal fondo a destra agitata)* Gué, ho sentito che parlate di un lupo, mica c’è pericolo? A me ‘e lupe m’hanno fatto sempe paura, addò sta?

EGIDIO Sofì, ‘o lupo ‘ncopp’ ‘o Vommero?..

GIULIA Sta qua!

SOFIA Ma che stai dicenno?

ROCCO *(a Sofia, infastidito)* Signo’ non abbiate paura song’ io ‘o Lupo!

SOFIA *(confusa)* Ma che sta succedendo?

PATRIZIA Zia Sofia, lui si chiama Rocco Lupo…

SOFIA *(guarda Rocco con imbarazzo)* Ah… effettivamente…

PATRIZIA *(con imbarazzo)* Rocco, lei è mia zia Sofia…

ROCCO *(porge la mano a Sofia)* Piacere…

SOFIA *(gli stringe la mano titubante)* Piacere…

PATRIZIA Mamma, Rocco è l’amico di cui ti parlavo… sai è il cantante chitarrista degli “Allucinati”; dovresti sentirlo: ha una voce fantastica e con la chitarra è un grande, fa certe svisate favolose… *(vedendo l’espressione attonita di Giulia)* e poi studia architettura!

ALFREDO Sa’ che belli pa-palazze che farrà!

GIULIA *(riavendosi, a Patrizia e Rocco)* Ragazzi, andiamo di là, penso che gli zii e Alfredo preferiscano stare soli.

PATRIZIA *(guardando Alfredo con astio)* Sì, è meglio che non li disturbiamo!

ROCCO Con permesso… *(via dal fondo a sinistra con Giulia, Sofia e Patrizia)*

ALFREDO Gué, chillo ove-vero me pa-pare nu lupo!

UMBERTO Gli allucinati! Ma dove li va a pescare gli amici nostra nipote non lo so!

ALFREDO Ma che so’ st’ ibrucche che ha p-purtato a P-patrizia?

EGIDIO Cretino, e-book… è inglese, significa libro elettronico e si legge sul kindle o su un tablet.

ALFREDO Arò se l-legge?

UMBERTO Alfré lascia sta’, si no facimmo notte!

EGIDIO Allora, Alfré, parlaci di questo tipo, però con calma, lentamente, si no ‘ncacaglie.

ALFREDO *(scandisce per non balbettare)* Si chia-ma Antonio ‘o mac-carone e viene dall’U-craina…

UMBERTO Viene dall’Ucraina e tiene un nome napoletano?

EGIDIO Ma sei sicuro?

ALFREDO E io che ne s-saccio? Accussì ‘o chia-chiammeno…

UMBERTO Vabbè, continua.

ALFREDO St-a in Italia da qua-quasi qua-quattro anni e mò gli scade il pepe… il permesso di so-ggiorno. Allora sta cercando una dodò… una do-donna che se lo sssposa per avere la ci… la ci-ttadinanza ita-taliana.

UMBERTO *(scatta)* No, non è possibile andare avanti così! *(a Egidio)* ma non potevi rivolgerti a qualcun altro? *(ad Alfredo)* Scusa, Alfredo, lo so che non è colpa tua, ma io già non sono convinto, tu, per dire una cosa, ci metti mezz’ora… *(si calma)* ma non ci sta un sistema per farti essere più chiaro?

EGIDIO Aspè’… *(ha un’idea)* Alfré, ma tu canti mai?

ALFREDO Qua-qualche volta, p-perché?

EGIDIO E quando canti, balbetti?

ALFREDO Me pa-pare che no…

UMBERTO Non vorrai farlo parlare cantando?

EGIDIO E perché no, se funziona…

UMBERTO E facciamo questo “musical”!

ALFREDO No… io me-metto ssscuorno!

EGIDIO Ma dai, siamo fra di noi…

ALFREDO E po, ‘ncopp’ a qua-quale ca-canzone?

EGIDIO Una qualunque, dai…

ALFREDO *(tentenna)* No… nun me piace…

UMBERTO *(spazientito)* Vuo’ canta’ o no?

ALFREDO *(tentenna)* Ma io…

UMBERTO *(urla)* Canta!

SCENA QUINTA

(Filiberto e detti)

FILIBERTO *(dal piano di sopra, canta a squarciagola)* “Munasterio ‘e Santa Chiara, tengo ‘o core scuro scuro…”

ALFREDO *(insieme a Filiberto)* “Ma pecché, pecché ogne sera, penzo a Napule comm’era, penzo a Napule comm’è…”

UMBERTO *(urla)* Basta! *(si affaccia alla finestra; a voce alta)* Don Filiberto, ma vi sembra questo il modo di cantare?

FILIBERTO *(a voce alta d.d.)* Perché, forse è troppo alta la tonalità? Volete che la faccia mezzo tono sotto?

UMBERTO Chisto è ‘nu manicomio! *(a voce alta)* Don Filiberto, qua’ mezzo tono? Voi non dovete proprio cantare! Qui abbiamo da fare!

FILIBERTO *(c.s.)* Ma scusate, io sto a casa mia e mi devo esercitare… e poi voi avete detto “canta!” ed io ho cantato!

EGIDIO *(alla finestra a voce alta)* Scusate, don Filiberto, c’è stato un equivoco, mio fratello non diceva a voi, ma a un’altra persona!

FILIBERTO *(c.s.)* Ah, allora io non posso cantare in casa mia e voi potete far cantare gli altri in casa vostra? E no, caro amico! *(canta)* “Funtanella ‘e Capemonte, chistu core me se schianta, quanno sente ‘e di’ d’‘a gente…”

UMBERTO *(urla)* Don Filiberto, per favore…

EGIDIO *(a voce alta)* Forse avete frainteso, non è come pensate voi!

FILIBERTO *(c.s.)* Ah, no! Questa faccenda va chiarita una volta per tutte! Ora scendo!

UMBERTO No, io non ce la faccio più! Non bastava il “cacaglio”, ci voleva pure il cantante! *(suonano alla porta)*

EGIDIO *(va ad aprire)* Accomodatevi don Filiberto.

FILIBERTO *(entra impettito dalla porta sul fondo)* Signori! Mi pare sia giunto il momento di mettere in chiaro certe cose. Voi sapete che io sono un musicista… un cantante, per cui, come ogni musicista, ho l’obbligo di esercitarmi con lo strumento; il mio strumento è la voce e se non la esercito può tradirmi in ogni momento!

UMBERTO Don Filibè, lo sappiamo, lo abbiamo capito; non so quante volte ce l’avete detto; però anche voi dovete capire che noi abbiamo il diritto di stare tranquilli!

FILIBERTO Certamente! Me ne rendo conto e cerco sempre di disturbare il meno possibile, ma non è giusto che poi voi facciate cantare un'altra persona! Appena vostro zio Salvatore torna dalla messa, gli intimerò di prendere i provvedimenti del caso; io gli pago un affitto salato per avere i miei spazi e la mia libertà!

EGIDIO Don Filiberto, per favore, lasciate che vi spieghi!

FILIBERTO Va bene, spiegate! Ma sappiate che non amo essere preso in giro!

EGIDIO Non mi permetterei mai! Allora: il qui presente signor Alfredo, ha un piccolo difetto di pronuncia…

ALFREDO *(con orgoglio)* Sono caca-caglio!

EGIDIO Appunto, soffre di balbuzie; poiché deve spiegarci una cosa molto importante, avevo pensato che magari, cantando, potesse evitare di balbettare.

UMBERTO E poiché non si decideva a cominciare, io gli ho gridato di cantare!

FILIBERTO Ah! Ora ho capisco! Allora devo porgervi le mie scuse… comunque, cantare è un ottimo sistema per evitare di balbettare, ma poco pratico; c’è di meglio! *(ad Alfredo)* Amico mio, voi siete fortunato!

UMBERTO E meno male!

FILIBERTO E sì, perché io, prima di essere cantante, sono logopedista e se il signor Alfredo vuole, posso dargli dei buoni consigli per cercare di guarire dalla balbuzie… *(ad Alfredo)* per esempio, voi dovreste imparare a modulare la respirazione, così da tenere occupato l’emisfero destro del cervello in modo che la formazione del parlato avvenga nell’emisfero sinistro, come avviene per il canto.

EGIDIO *(lo interrompe)* Don Filibè, scusate, ma veramente noi avremmo un problema urgente da risolvere… magari l’amico Alfredo può pigliare un appuntamento con voi in un altro momento…

FILIBERTO Quando volete, sono a vostra disposizione!

UMBERTO Don Filiberto, per i vostri esercizi vocali, poi ci mettiamo d’accordo per gli orari… magari ne parliamo insieme a zio Salvatore, va bene?

FILIBERTO Molto bene! Vi lascio alle vostre urgenze! *(ad Alfredo)* Vi aspetto! *(mentre via dalla porta sul fondo)* Signori, scusate l’intrusione!

ALFREDO Non ho ca-capito, ch’ha ditto d’‘a respira-zione, ch’aggi’‘a fa cu’ ‘e sfere?

UMBERTO Alfré, te lo spiego dopo; quello che devi fare ora, è farci capire se questo Maccarone fa al caso nostro… dai canta!

ALFREDO Aggi’‘a canta’?

EGIDIO ed

UMBERTO Sì!

ALFREDO *(sul motivo di “Munasterio ‘e Santa Chiara”)* “Donn’Antonio ‘o maccarone, sta cercanno ‘na mugliera; ca si no tra quacche mese, quanno lle scade ‘o permesso, all’Ucraina hadda turnà! Si se sposa cu’ Marianna, lle dà cinchemila euro; e po’ doppo sette mise fa ‘a domanda o’ ministero e dduj’anne hadd’‘aspettà!”

UMBERTO *(cantando) “*No nunn’è overo…” *(riavendosi)* Non è vero,non è proprio così; è vero che dopo sei mesi dal matrimonio può richiedere la cittadinanza italiana, però deve convivere almeno altri due anni prima che il ministero esamini la pratica; e poi chi sa quanto altro tempo se ne passa… queste sono cose lunghe, se dobbiamo aspettare ancora tanto tempo, non ne vale la pena… e poi chi ti dice che Marianna sia disposta a convivere tanto tempo con uno sconosciuto!

EGIDIO Stai calmo che ti spiego tutto! Tanto per cominciare, guardiamo bene quali sono i termini del testamento. *(va a prendere un fascicolo da una cartella che sta su un mobile e legge)* “Io sottoscritta Rachele Palumbo vedova Festa… eccetera eccetera…” *(scorre il foglio)* Ecco qua: “Lascio alla mia fidata governate, Assunta Cecere, l’appartamentino di via Palizzi, 19”…

UMBERTO Appartamentino! Tre stanze, cucina e bagno, a chella ‘mpechera ‘e donn’Assunta, m’‘o chiamma appartamentino!

EGIDIO *(continuando)* “Lascio alla parrocchia di San Gennaro la somma di diecimila euro, affinché ogni anno venga celebrata una messa in mio suffragio nei giorni della mia nascita e della mia morte”…

UMBERTO Seh! Se penza c’abbastano ‘e messe pe’ nun ghi’ all’inferno!

EGIDIO *(lo guarda torvo e continua)* “Alla pensione ‘Gatto Silvestro’ la somma di cinquemila euro per il ricovero dei miei sette gatti fino alla loro morte.”

UMBERTO Carogna! Pure ‘e ggatte erano cchiù importante d’‘e figle!

EGIDIO *(indispettito)* E te staie ‘nu poco zitto? *(prosegue) “*A mia figlia Marianna Festa lascio un vitalizio di mille e cinquecento euro al mese”...

UMBERTO Voglio sape’ che se ne fa ‘na zetella ‘e mille e cinquecento euro o’ mese!

EGIDIO All’! Ecco qua quello che ci interessa: “Lascio la parte di mia proprietà del villino “Rachele”, composta dall’intero piano terra con garage e giardino, ai miei figli Egidio, Oreste ed Umberto Festa, alle seguenti condizioni: dovranno abitarla con le rispettive famiglie, senza effettuare alcuna divisione, per anni quindici, qualora anche uno solo di loro dovesse lasciarla prima di tale termine, la proprietà passerà a mia figlia Marianna, solo se ancora nubile, col divieto di vendita per anni 20; in caso contrario, la proprietà verrà messa in vendita dal Notaio Pallotta, che dividerà il ricavato della vendita, nella misura del sessanta per cento, al convento delle Ossoline…

UMBERTO Orsoline, no ossoline, maledette a loro!

EGIDIO Ccà sta scritto accussì… andiamo avanti… e del 10 per cento ad ognuno dei miei quattro figli. Tutto il resto dei miei beni mobili ed immobili verrà donato alla Caritas.”

UMBERTO E così ci ha incastrati! Sono cinque anni che siamo costretti a convivere, senza neppure poter dividere l’appartamento!

ALFREDO E va b-buono, so b-belle ‘e fami-glie nu-merose!

EGIDIO Mò te ceco ‘n’uocchio!

UMBERTO Sì, ma ancora non capisco dove vuoi arrivare.

EGIDIO Umbè, la casa vale almeno 4 milioni di euro, tolta la parte delle stramaledette Orsoline, restano un milione e seicentomila euro che, diviso 4, fanno quattrocentomila euro a testa. Dopo che Marianna si sarà sposata, facciamo passare un mesetto ed uno di noi lascia la casa con la sua famiglia…

UMBERTO *(interrompe Egidio)* E dove andrebbe ad abitare? E poi come si deciderebbe chi di noi tre dovrebbe andarsene? Facciamo l’estrazione?

ALFREDO Noò! Ch-illo Egi-gidio ha gi-à de-ciso!

EGIDIO *(guardando torvo Alfredo)* Deciso, mò… avrei una mezza idea…

UMBERTO Che sarebbe?

EGIDIO Prima di tutto, ho già trovato la collocazione provvisoria…

ALFREDO *(con orgoglio)* A caca… a… ca-sa mia!

UMBERTO A casa soia?

EGIDIO Alfredo vive da solo e tiene due stanze e un bagno che non usa…

UMBERTO Due stanze e un bagno? Una famiglia in due stanze e un bagno? Tu sei pazzo… e quale sarebbe poi questa famiglia che si dovrebbe immolare?

EGIDIO Umbe’, proprio per la scarsità di spazio, io avrei pensato che si dovrebbe sacrificare la famiglia *(fra i denti)* meno numerosa…

UMBERTO La famiglia cosa?

EGIDIO La famiglia meno numerosa!

UMBERTO *(scatta)* Cioè ‘a mia! Tu tiene ‘e ppigne ‘ncapa! Alfre’, senza offesa… io a mia moglie, a casa del cacaglio, non ce la porto! Non se ne parla proprio… io se solo accenno ‘na cosa ‘e chesta a Sofia, chella m’accide!

EGIDIO Eh… non dire sciocchezze! Calmati e ascoltami; con Sofia parlo io e vedrai che la convinco, anche perché sarebbe un sacrificio di pochi mesi. Appena avrete lasciato la casa, Marianna andrà dal notaio Pallotta per pretendere la proprietà, lui scoprirà che non è più nubile e a questo punto dovrà avviare l’esecuzione del testamento… Umbè, tra cinque o sei mesi avrai almeno quattrocentomila euro!

ALFREDO E a m-me ch’aggio pro-curato ‘o mama-rito, me date mimi-lle euro per cia-cia-ciascuno!

UMBERTO Pure? E Marianna lo sa tutto questo?

EGIDIO Non del tutto, le ho accennato del piano per sommi capi ed è interessata.

UMBERTO Li conosco i tuoi “sommi capi”! Ti farò vedere come sarà interessata dopo che avrà saputo il tutto!

EGIDIO E poi vedrai, quando viene, se non ho ragione. *(suonano alla porta)* E chi sarà? Marianna ha detto nel pomeriggio; Alfrè, ma quando ha detto che veniva l’amico tuo?

ALFREDO Ha dit-to cchiù t-tarde… io che ne sa-ccio?

SCENA SESTA

(Marianna, Luigi e detti, poi Giulia)

EGIDIO *(va ad aprire)* Che bella sorpresa! Entrate… prego, avvocato *(Marianna e Luigi entrano dalla porta sul fondo).* Accomodatevi! *(siedono)* Questo è il mio amico Alfredo, possiamo parlare liberamente.

ALFREDO Io so-sono fi-fidato!

MARIANNA Egidio, veniamo al sodo. Dopo che tu mi hai fatto la tua proposta, l’unica cosa che mi era chiara, è che sicuramente si tratta di un imbroglio; così ho chiesto all’avvocato Galasso di accompagnarmi; lui mi ha detto che già gli avevi parlato tu ma, per correttezza, preferiva che ne parlassimo tutti insieme. Sentiamo allora, di che si tratta?

GIULIA *(entra dal fondo a sinistra)* Egidio, scusa sai per caso… *(vede Luigi e si blocca sbalordita, poi, impacciata)* Oh, scusate… non sapevo che aveste visite… ciao, Marianna…

EGIDIO Non importa, *(presenta)* l’avvocato Luigi Galasso… mia cognata Giulia.

LUIGI *(anche lui molto impacciato)* Piacere…

EGIDIO Giulia, dimmi.

GIULIA No, niente di importante, ne parliamo dopo… permettete. *(via dal fondo a sinistra)*

EGIDIO Mah! Avvocato, potete spiegare voi la mia idea a mia sorella?

LUIGI *(confuso)* Io… veramente… non…

EGIDIO Avvoca’, ne abbiamo parlato tanto…

LUIGI Sì, scusate, ho avuto un capogiro…

UMBERTO Volete un bicchiere d’acqua, qualcosa…

LUIGI No, no, è passato… sto meglio… allora, signorina Festa, voi conoscete bene quali siano state le ultime volontà di vostra madre, per cui non vedo la necessità di dilungarmi nell’esposizione dettagliata delle stesse…

MARIANNA Avvoca’, per favore, stringete e non parlate difficile.

LUIGI Signorina, vi ricordate il testamento?

MARIANNA E chi s’‘o po’ scurda’?

LUIGI Allora sapete bene che se uno solo dei vostri fratelli lascia questa casa…

MARIANNA Lo so, passa a me, ma non la posso vendere per vent’anni e quindi non so che farmene…

LUIGI Infatti! Se però voi foste sposata, le cose cambierebbero!

MARIANNA Si, ma io non sono sposata, che ne parlammo a ffa’? Avvoca’, venite al sodo!

EGIDIO Avvoca’, spiegatele la mia idea.

LUIGI Signorina, prima di spiegarvela, ho il dovere di dirvi che si tratta di una cosa al limite della legalità…

MARIANNA *(si alza di scatto)* Vabbè, abbiamo scherzato, statevi bene!

EGIDIO Aspetta! Non avere fretta, senti almeno di che si tratta e poi decidi.

MARIANNA Egi’ io ‘a notte voglio durmi’!

UMBERTO È quello che gli ho detto pure io, ma è fissato…

EGIDIO Ma insomma, ti costa tanto almeno sentire di che si tratta?

MARIANNA Sì, perché già so che non mi interessa!

EGIDIO E ti potrebbero interessare quattrocentomila euro?

MARIANNA *(tentenna)* Quattrocentomila… euro… vabbè, sentiamo… però sbrighiamoci perché ho da fare!

LUIGI L’idea di vostro fratello è semplice: se voi foste sposata al momento in cui uno di loro lasciasse la casa, questa andrebbe in vendita e il ricavato…

MARIANNA Lo so, andrebbe alle Orsoline… allora?

LUIGI Certamente, ma solo il sessanta per cento, il resto andrebbe a voi ed ai vostri fratelli…

EGIDIO E facendo un po’ di conti, sarebbero non meno di quattrocentomila euro a testa!

MARIANNA Sì, ma ti sei scordato che io non sono sposata!

EGIDIO E se lo fossi?

MARIANNA Aspe’, mò vado al supermercato e m’accatto ‘nu marito…

EGIDIO Non al supermercato…

LUIGI È qui che la faccenda si fa scabrosa…

UMBERTO Cioè, illegale!

LUIGI Non proprio… a rischio di diventarlo, direi.

MARIANNA Fatevi capire, avvocato…

LUIGI Come certo saprete, in Italia ci sono moltissimi extracomunitari che, per diventare cittadini italiani pagano anche grosse somme a chi è disposto a sposarli…

MARIANNA Aspettate… è inutile che andate avanti: per carità, io non sono razzista, però per tutta la vita non mi sono voluta sposare, ho rifiutato un sacco di uomini, tutti bianchi, e mò m’avess’ ‘a spusà cu’ ‘nu niro? Ma neanche pe’ ‘nu miliardo!

LUIGI Ma gli extracomunitari non sono solo neri, ci sono anche quelli provenienti da alcuni paesi dell’est…

EGIDIO E poi sarebbe un matrimonio di convenienza… solo sulla carta…

LUIGI Non proprio… per avere la cittadinanza per matrimonio, bisogna convivere col consorte e dopo sei mesi dalle nozze si può inoltrare la domanda…

MARIANNA Quindi io dovrei convivere per sei mesi con un estraneo?

LUIGI Non esattamente, perché in genere la domanda viene esaminata dopo un paio di anni per poi essere accettata.

MARIANNA Due anni e mezzo almeno? Non se ne parla proprio!

EGIDIO Aspetta! In effetti non è proprio così; quando si presenta la domanda, viene fatta una piccola indagine per assodare la convivenza… in pratica viene un vigile e chiede informazioni ai vicini di casa e a qualche commerciante della zona; il ché significa che dovete farvi vedere insieme, dormire ogni tanto nella stessa casa… poi per due anni, nessuno se ne interessa più; dopo che poi avrà avuto la cittadinanza, potrete tranquillamente divorziare.

MARIANNA Avvoca’ è così?

LUIGI Teoricamente, no, ma in pratica è così che avviene.

MARIANNA E per vendere la casa si deve aspettare tutto questo tempo?

LUIGI Assolutamente no! Basta che quando si creano le condizioni per chiedere l’assegnazione della casa a voi, siate sposata.

EGIDIO In pratica, dopo un mesetto dal matrimonio, Umberto e Sofia lasciano la casa e…

UMBERTO Ma chi te l’ha ditto?

EGIDIO Statte zitto e famme parla’! *(a Marianna)* Tu, dopo un mesetto, vai dal notaio e chiedi la proprietà; lui fa i suoi controlli, scopre che sei sposata ed applica il volere di mammà!

MARIANNA E tutti vissero felici e contenti… avvoca’, dove sta la fregatura?

LUIGI Beh, diciamo che il notaio potrebbe sospettare qualcosa e bloccare l’esecuzione del testamento, facendo fare indagini accurate, e addirittura potrebbe denunciare il fatto; ma, onestamente, siamo nel campo delle ipotesi e potrebbe andare tutto bene.

MARIANNA E non è che poi questo marito può pretendere di dividere l’eredità con me?

LUIGI No, per due motivi; primo, il matrimonio avverrebbe in regime di separazione dei beni; secondo, verrebbe stilato una scrittura privata in cui andremmo a specificare tutte le possibili evenienze.

MARIANNA Mmmh… *(pensa un po’)* ammesso e non concesso che la cosa possa interessarmi, dove lo trovo io questo marito? *(suonano alla porta)*

EGIDIO Sta qua!

ALFREDO Ara… arap’io! *(va ad aprire)*

SCENA SETTIMA

(Anton e detti)

ANTON *(Entra dalla porta sul fondo)* Buongiorno!

ALFREDO Tra-trase, Anto’, assss-ettate ccà! *(indica il posto accanto a Marianna)*

ANTON *(a Marianna)* Posso?

MARIANNA Prego *(gli porge la mano, che Anton bacia)*

ANTON Anton Makarov, onorato!

EGIDIO *(tra i denti ad Alfredo)* Antonio ‘o maccarone eh?

MARIANNA *(guarda Anton con interesse)* Molto lieta… siete russo?

ALFREDO Noò, è ucr… è ucr…

ANTON Io vengo da Sebastopoli, in Ucraina, sono in Italia da ormai quattro anni.

MARIANNA Parlate bene italiano, bravo!

ANTON Vede, Signora, in mio paese, io ero insegnante di lingue, quindi per me molto facile imparare l’italiano.

MARIANNA Ah, siete un maestro, bene… e cosa fate qui a Napoli?

ANTON In verità, faccio lavoro molto diverso… faccio pizzaiuolo…

ALFREDO ‘Nfo… ‘nforna ‘e mamar-gherite, ma ‘e coco-ce bbo… bone!

UMBERTO Il maestro e Margherita!

MARIANNA Che cosa?

UMBERTO Il maestro e Margherita: è un romanzo russo, lui è russo, tu hai detto maestro, Alfredo ha detto margherita e m’è venuto in mente.

ANTON *(risentito)* Veramente io non russo, io ucraino!

UMBERTO Scusate tanto, era solo ‘na battuta!

MARIANNA Poverino, lavorate vicino al forno… sa’ che caldo!

ANTON Ah, a me piace il caldo, al mio paese, come dite a Napoli, fa ‘nu fetente ‘e friddo!

ALFREDO *(ridono; dopo qualche secondo di imbarazzante silenzio)* Anto’ didi-ce pe-cché si vvenuto!

ANTON Bene, fra due mesi scade il mio permesso di soggiorno; io non voglio più tornare al mio paese e allora, invece di rinnovare permesso, voglio diventare cittadino italiano; la via più facile è sposare donna italiana; sono disposto a pagare cinquemila euro per matrimonio.

UMBERTO Avvocato, ma non è illegale un matrimonio a pagamento?

LUIGI Signor Festa, come uomo di legge, vi rispondo di sì; come uomo di mondo, vi domando: fra le migliaia di matrimoni civili che si celebrano tra italiani ed extracomunitari, secondo voi quanti sono i matrimoni d’amore?

ALFREDO Io coco-nosco uno che si è spo-sato una bie… bietola rossa… una… bieloru-russa e si vovo-gliono tatanto be-bene!

EGIDIO Te vuo’ sta’ zitto o no?

UMBERTO Ho capito; quindi secondo voi la cosa è fattibile?

LUIGI Come uomo di legge…

UMBERTO Avvoca’, sì o no?

LUIGI Lo fanno in tanti, per cui...

EGIDIO Allora, Marianna, che ne pensi?

MARIANNA Non ho capito bene il fatto dei cinquemila euro…

ANTON Se voi accettate sposare me, io vi regalo cinquemila euro!

MARIANNA Ah! Insomma… così, su due piedi… mi prendete alla sprovvista; una si sveglia una mattina e riceve una proposta di matrimonio da uno sconosciuto… ci devo pensare un poco.

ANTON Signora…

MARIANNA Chiamami Marianna!

ANTON Ehm… Marianna, va bene, io sono paziente… se ci dovete pensare…

MARIANNA Sì, ma ho detto un poco… e dammi del tu.

ALFREDO Vi-viva gli sposi!

EGIDIO Alfredo! *(a Umberto)* Che ti ho detto?

UMBERTO E mò chi ce ‘o ddice a Sofia?

EGIDIO Non ti preoccupare, la convinciamo.

LUIGI Allora, signori, come vogliamo procedere?

MARIANNA Avvoca’, per il momento io e Anton ci vogliamo conoscere un poco, *(ad Anton)* mò ti porto a vedere casa mia, così ti rendi conto di dove dovresti vivere per qualche mese; *(a Luigi)* Avete detto che dobbiamo fare la scrittura privata, no? E cominciate a prepararla; quando è domani vi faccio sapere.

ANTON Marianna, ma mi stai invitando a casa tua?

MARIANNA Gué, nun te mettere niente ‘ncapo; te la faccio solo vedere…

ANTON Che cosa?

MARIANNA La casa, no? Andiamo! Egidio, salutami tu gli altri, poi ti faccio sapere! *(via dalla porta sul fondo con Anton)*

ALFREDO *(a Egidio)* Hê vivi-sto che be-bellu sss-poso t’aggio tru-uvato p’‘a soso-ra to-toia? Si cucù-cu-cuntento?

EGIDIO Bravo, Alfredo… (*lo accompagna alla porta)* poi ti telefono e ti faccio sapere.

ALFREDO Allo-ra me ne vava-co… cia-ciao… arri… arrive-derci, avvoca-cato! *(via dalla porta sul fondo)*

EGIDIO Avvoca’, che ne pensate?

LUIGI Che è meglio si se sta zitto.

EGIDIO No, non dico di Alfredo, che ne pensate della situazione!

LUIGI Signor Festa, penso che dovrebbe andare tutto per il meglio; vostra sorella ha preso la faccenda molto meglio di quanto pensassimo; io comincio a preparare la scrittura privata; ci vediamo domani.

UMBERTO Grazie di tutto, Avvocato. Arrivederci.

LUIGI Arrivederci. *(lascia la borsa sul divano e via dalla porta sul fondo)*

EGIDIO Umbè, andiamo a parlare con tua moglie.

UMBERTO Mò? Ci vogliamo rovinare la domenica?

EGIDIO Tu dici? Forse è meglio preparare un piano d’azione!

UMBERTO Si, facciamo in modo che invece d’accidere a me, accide a te! *(via dalla prima a destra con Egidio)*

SCENA OTTAVA

(Paola, poi Giulia, poi Luigi, poi Patrizia e Rocco, quindi Oreste)

PAOLA *(entrando dal fondo a sinistra)* Mamma, per caso ha chiamato Tiberio?... Ma ch’è, sono spariti tutti quanti? Mah… fammi andare a vestire. *(via dal fondo a destra)*

GIULIA *(entra dal fondo a sinistra tutta agitata)* Ma che ci faceva qua? E mò comme faccio? *(suonano alla porta)* E chi sarrà, mamma mia! *(va ad aprire; è Luigi)* Tu stai un’altra volta qua? Ma si può sapere perché sei venuto?

LUIGI *(entra dalla porta sul fondo)* Giulia, io sono l’avvocato dei signori Festa, piuttosto, tu, che ci fai qua?

GIULIA Ci abito!

LUIGI Ci abiti? Vuoi dire che tuo marito è…

GIULIA Oreste Festa!

LUIGI ‘O pignuolo? Cose da pazzi… chi se lo aspettava! Mi stava venendo un colpo quando ti ho vista!

GIULIA Perché, a me no? Non sapevo che pensare!

LUIGI Se lo avessi saputo, ti avrei avvisato…

PATRIZIA *(sta per entrare dal fondo a sinistra con Rocco; i due, non visti, si bloccano sulla soglia)*

LUIGI Gesù, chi poteva immaginare che la mia amante era la moglie di un mio cliente? Comunque, non ti preoccupare, nessuno si è accorto di niente.

GIULIA E meno male! Se lo sapesse Oreste gli verrebbe un infarto.

PATRIZIA *(sbigottita, fa per intervenire; fermata da Rocco, via dal fondo a sinistra con lui)*

LUIGI Vabbè, non tutti i mali vengono per nuocere: magari mò potremo vederci più spesso e sarà meno pericoloso se qualcuno ci vede insieme.

GIULIA Giusto, ora ci conosciamo ufficialmente! *(ridono)*

ORESTE *(entra dalla porta sul fondo)* Buongiorno, Avvocato, come mai da queste parti?

LUIGI *(salta)* O, carissimo signor Festa, sono stato qui con i vostri fratelli per una faccenda che vi spiegheranno poi loro… sono tornato indietro perché avevo lasciato qua la mia borsa…

GIULIA L’avvocato ha detto: “mamma mia sono proprio rimbambito”; io ho detto: “ma quando mai?... siete solo ‘nu poco scurdariello” e ci siamo messi a ridere.

ORESTE Ah, ecco perché ridevate! Giulia, sapessi che bella messa ha celebrato don Gabriele! Avvocà, ha fatto un’omelìa che mi ha proprio appassionato; *(prende Luigi sottobraccio)* sì, perché non si è limitato a commentare le letture ed il vangelo, ma le ha descritte talmente bene, che ci ha introdotti quasi fisicamente nella storia… Giulia, mi pareva di vedere Gesù che raccontava la parabola del vignaiolo… mi sembrava di stare a Gerusalemme!

GIULIA *(tra i denti)* E tu llà te n’aviss’ ‘a j’! Oreste, l’avvocato ha fretta, se ne stava andando…

ORESTE Oh, ve ne andate… che peccato! Mi avrebbe fatto piacere raccontare la parabola pure a voi, io poi me la ricordo benissimo; sapete, a me piace essere preciso e racconto solo le cose che ricordo bene…

GIULIA Orè, l’avvocato se n’add’‘a j’!

ORESTE Va bene, va bene… arrivederci, Avvocato… magari ve la racconto un’altra volta…

LUIGI Non importa, sono stato pure io a messa stamattina, grazie! Arrivederci… arrivederci, signora! *(prende la borsa)*

GIULIA *(a Luigi)* Faccio strada… Arrivederci, Avvocato!

LUIGI Arrivederci, Signora, è stato un vero piacere! *(via dalla porta sul fondo)*

ORESTE Gué, ma nun me fai mai dicere ‘na vrenzula ‘e parola… mamma mia!

GIULIA ‘Na vrenzula ‘e parola? Ma si ogne vota c’arepe ‘a vocca cacci un fiume di parole!

ORESTE Che significa? Io sono preciso, non mi piace essere approssimato!

GIULIA No tu non sei preciso, tu sei precisamente ‘nu guaio ‘e notte!

PATRIZIA *(entra dal fondo a sinistra con Rocco)* Ciao, papà, lui è Rocco, un mio amico!

ROCCO Molto piacere, signor Festa; *(si stringono la mano)* Patrizia mi ha parlato molto di voi!

ORESTE Ah sì? E che vi ha detto?

ROCCO Signor Festa, vostra figlia, oltre a volervi un bene grandissimo, vi ammira molto; soprattutto per la vostra precisione!

ORESTE *(a Giulia)* Hai sentito? Solo a te dà fastidio la mia precisione!

PATRIZIA *(tra i denti a Rocco)* Ruffiano!

ORESTE *(a Rocco)* E poi, e poi?

ROCCO Beh, mi ha detto che siete un uomo molto intelligente, simpatico e divertente e che fate di tutto per accontentarla!

ORESTE Davvero ha detto così?

ROCCO Certo! Io le ho sempre detto: tu sei innamorata di tuo padre!

ORESTE *(felice)* Figlia mia! E chi se lo aspettava!

ROCCO E pure della signora Giulia! Mi ha detto che siete come una sorella maggiore, che si confida sempre con voi, che avete gli stessi gusti… siete proprio una bella famigliola!

GIULIA Accussì ha ditto?

ROCCO Certo!

ORESTE Signor Rocco…

ROCCO Vi prego, datemi del tu, potrei essere vostro figlio…

ORESTE Va bene… allora parlami un poco di te: quanti anni hai, che fai nella vita, cosa ti piace… sì, perché a me piace sapere tutto delle persone che mi interessano, così con loro mi posso comportare meglio…

PATRIZIA *(a voce alta per sovrastare Oreste e col sorriso sulle labbra)* Mamma, chi era quel signore con cui parlavi poco fa?

GIULIA *(sbianca)* Qua…le signore?

ORESTE Ah sì, era l’avvocato Galasso… era venuto a parlare con zio Egidio e zio Umberto non so di cosa… mi ha detto di chiedere a loro di che si tratta… è un bravo avvocato e soprattutto un vero amico fidato!

ROCCO E proprio una bella cosa potersi fidare degli amici, vero Patty?

PATRIZIA Éh!

ORESTE Eh, sì, ma, Rocco, stavamo parlando di te…

PATRIZIA Papà, scusa, ci saranno tante occasioni per parlare con Rocco… non hai detto che dovevi chiedere agli zii perché hanno chiamato l’avvocato? Secondo me deve essere una cosa importante, non ti pare?

ORESTE Hai ragione come sempre! *(a Rocco)* Ti avviso, non discutere mai con Patrizia, perché ha sempre ragione lei… sì, perché…

PATRIZIA Papà!

ORESTE Avete visto? Ha ragione… Rocco, è stato un vero piacere conoscerti… vado dai miei fratelli… Giulia, dove stanno?

GIULIA Di là non li ho visti, staranno nello studio, vedi là…

ORESTE Sì… allora vado. *(via dalla prima a destra)*

GIULIA Ehm… ragazzi… io vado a dare una mano in cucina… Rocco, tu resti a pranzo?

PATRIZIA No, mamma, ha le prove con la band, fa uno spuntino con loro…

GIULIA Allora, Rocco, ci vediamo… ciao… *(via dal fondo a sinistra)*

ROCCO Arrivederci… *(a Patrizia)* pensi che abbia capito?

PATRIZIA Non hai visto che quasi sveniva?

ROCCO Mi dispiace… certo non è una cosa piacevole da accettare, però non devi condannarla; a volte si può avere una sbandata… e poi considera che non deve essere facile per lei sopportare tuo padre; io sono stato cinque minuti con lui e già non ce la facevo più. Non ci credevo che fosse così quando me ne hai parlato.

PATRIZIA E non hai visto ancora niente! Comunque, non ti dispiacere; io la capisco; mia madre è ancora giovane e mio padre è ‘nu cato ‘e colla; non so come faccia a sopportarlo. Sai che ti dico? Quasi quasi sono contenta per lei… *(sorniona)* e pure per noi!

ROCCO Per noi? In che senso?

PATRIZIA Nel senso che, quando le chiederò il permesso di andare in vacanza con te, appena dirà, perché lo dirà, “Tu sei pazza!”, io le chiederò: “Mammina, come sta l’avvocato Galasso?”

ROCCO Sei diabolica! Per questo mi piaci!

PATRIZIA Lo hai detto: sono diabolica! Perciò stai attento, Lupo!

ROCCO Stai attenta pure tu, pecorella; non fidarti mai di un vecchio lupo!

PATRIZIA Mò t’accido!

ROCCO Fammi andare, va’, se no faccio tardi e chi li sente!

PATRIZIA Ti accompagno per un po’, dai… *(a voce alta)* Mamma, io accompagno Rocco per un po’ di strada, vengo subito! *(via con Rocco dalla porta sul fondo)*

GIULIA *(d.d.)* Non fare tardi.

SCENA NONA

(Oreste, Umberto ed Egidio, poi Salvatore e Tiberio, quindi Paola)

ORESTE *(entra dalla prima a destra con Umberto ed Egidio)* Umbè, io non ci ho capito niente; tu devi essere preciso. Io di tutta la storia ho capito solo una cosa: che dovrei avere quattrocentomila euro!

UMBERTO E tu solo quello devi capire, il resto non è importante.

EGIDIO Ore’, ma ti interessa o no avere quattrocentomila euro?

ORESTE Certo che mi interessa, ma solo se so con precisione il motivo per cui li ho; voi lo sapete, per me, la precisione è la prima cosa…

UMBERTO Orè ce staie scuccianno ‘a ‘na vita cu’ ‘sta precisione… e mò basta!

ORESTE Guagliù, io la notte devo dormire sereno e se non so una cosa importante in modo preciso, non riesco a dormire!

EGIDIO No, chisto è inguaribile!

UMBERTO Te lo avevo detto ch’era difficile convincerlo… Egì, per piacere, leviamo tutto di mezzo, chiamiamo Marianna e le diciamo che non se ne fa niente.

EGIDIO Ma sei pazzo? Siamo in ballo e dobbiamo ballare… Oreste, ascoltami bene, la situazione è questa: Marianna si sposa, Umberto lascia la casa, il notaio lo viene a sapere, vende la casa, che vale più di quattro milioni, dà due milioni e quattrocentomila euro alle Orsoline e quattrocentomila euro a ognuno di noi. Punto. Sono stato preciso?

ORESTE Marianna si sposa? E con chi?

UMBERTO Con il pizzaiolo!

ORESTE Quale pizzaiolo?

EGIDIO Antonio ‘o maccarone!

ORESTE Marianna si sposa ‘nu maccarone? Mah! E Umberto se ne va con Marianna?

UMBERTO Io? E perché dovrei andare con Marianna?

ORESTE Egidio ha detto “Umberto lascia la casa”; se lasci la casa, dove vai?

EGIDIO Dal cacaglio!

ORESTE E chi è il cacaglio? Io non capisco più niente!

UMBERTO E tu niente devi capire! Tu devi fare solo quello che diciamo noi! Questo lo capisci? *(suonano alla porta)*

EGIDIO *(va ad aprire, sono Salvatore e Tiberio)* Zio Salvatore, Tiberio, entrate… come mai da queste parti?

SALVATORE *(entra dalla porta sul fondo con Tiberio che lo sostiene per un braccio)* E lassame, saccio cammena’… *(a Egidio)* ch’hê ditto?

EGIDIO *(a voce alta)* Che ci fate da queste parti?

SALVATORE Noò, nun voglio giucà a carte!

TIBERIO *(a voce alta)* No! Perché siete venuto?

SALVATORE Bebbé p’‘a seta è asciuto? E nun puteva bere a casa? Ma chi è ‘stu Bebbé?

TIBERIO *(c.s.)* No! *(indica a gesti e scandisce)* Voi… ed io… prima… stavamo sopra, adesso… stiamo qua… perché?

SALVATORE *(a Egidio)* Ah, vuo’ sape’ pecché stammo ccà? Pe’ magna’!

UMBERTO Ah, siete venuti a pranzo…

SALVATORE ‘Int’ ‘a stanza, ‘int’ ‘a cucina… addò vulite vuie, basta ca se mangia!

ORESTE E come mai questa bella pensata?

SALVATORE ‘E pastarelle a’ ‘nzalata? E che schifezza è chesta?

TIBERIO *(c.s.)* No…perché… mangiamo… qua!

SALVATORE Ah… ci ha ‘nvitato Catarina!

EGIDIO Ah, sicuro… mi fa piacere.

SALVATORE Vene pure ‘o pasticciere? Chi, don Gaetano? Chillo fa ‘e sfugliatelle bbone!

UMBERTO No, ‘o zi’, *(indica a gesti e scandisce)* non viene!

SALVATORE *(a Tiberio)* Vene o nun vene… a me che me ne ‘mporta?

TIBERIO *(c.s.)* Don Salvatore, avevate detto che volevate parlare del signor Filiberto!

SALVATORE ‘O figlio ‘e Alberto? E chi è?

TIBERIO *(c.s.)* Fi-li-ber-to, il cantante!

SALVATORE E ch’allucche a ffà? Aggio capito! Ah, si: guagliù, ‘o cantante ha ditto che m’avit’‘a parla’, ‘e che se tratta?

EGIDIO *(a Umberto)* Di cosa dobbiamo parlare?

UMBERTO No, gli ho detto che dovevamo metterci d’accordo per gli orari in cui può cantare e ne avremmo parlato insieme allo zio.

SALVATORE *(a Tiberio)* Ma che stanno dicenno?

TIBERIO *(c.s.)* No niente…

UMBERTO *(imitando Tiberio)* Zio, don Filiberto canta troppo forte, strilla e ci dà fastidio!

SALVATORE Strilla? I’ nunn’‘o sento proprio!

ORESTE E per forza, voi siete sordo.

SALVATORE Tene ‘o fuoribordo?

UMBERTO No, ‘a barca a vela..

SALVATORE Sta mangianno ‘a mela? *(ad Oreste)*E parle cu’ ‘a mela ‘mmocca ? Io nun te capisco…

ORESTE No niente…

UMBERTO Zio, dobbiamo decidere gli orari in cui può cantare!

SALVATORE *(a Tiberio)* Io a chisto ‘unn’ ‘o capisco…

EGIDIO ‘O zi’, te screvimmo ‘na lettera!

SALVATORE Ah, ce sta pure ‘o vino ‘e Lettere? Chillo è bbuono…

PAOLA *(entra dal fondo a sinistra)* Zio Salvatore, che bella sorpresa! *(saluta con baci)*

SALVATORE Gué, Paole’, fatte guarda’… ti fai sempro cchiù bella! *(a Tiberio)* Guagliò, sei un uomo affortunato a tene’ ‘na guagliona accussì: bella, brava e intelligenta! *(minaccioso)* Gué, trattala bbona, si no t’‘a vide cu’ me!

PAOLA Zio, non ti preoccupare, lo sa che non gli conviene mettersi contro una guerriera… e poi è un bravo ragazzo.

SALVATORE Ah, fa ‘e guantiere e ‘e pupazze? Bravo! Ma nun ‘mporta, chello che conta è ca ve vulite bene.

ORESTE Zio Salvatore, lo sai che Marianna si sposa?

SALVATORE T’hê fatta ‘a fotografia?

ORESTE ‘A fotografia?

SALVATORE Gué, tu hê ditto ca t’hanno miso in posa!

TIBERIO *(c.s.)* Ha detto che Marianna si sposa!

PAOLA Zia Marianna si sposa? E lo dite così? Questa è la notizia del secolo! No, non ci credo… è più facile che nevichi a ferragosto.

SALVATORE Marianna se sposa? E chi ‘o passa ‘stu guaio?

ORESTE Il pizzaiuolo Maccarone!

UMBERTO *(ad Oreste)* Ma che stai dicendo? Oreste non ha capito bene: si parlava di un certo Makarov, un signore ucraino che lavora in pizzeria; sta cercando una donna matura disposta a sposarlo, per avere la cittadinanza italiana… sai, questi matrimoni fittizi… ed Egidio ha detto: “mò gli facciamo sposare Marianna”.

PAOLA Ah! Ora capisco… infatti era impossibile!

SALVATORE Neh, ma se po’ sape’ cu’ chi se sposa Marianna?

PAOLA Con nessuno, zio, era uno scherzo!

SALVATORE È ‘o terzo? Ma si chella nun s’è maie spusata!

EGIDIO Perché non ce ne andiamo un poco nel soggiorno in attesa del pranzo, così lasciamo un po’ i ragazzi da soli?

TIBERIO Ma non c’è problema…

UMBERTO Sì, andiamo, così continuiamo quel discorso. *(via con Egidio ed Oreste dal fondo a sinistra)*

SALVATORE Addò vanno?

PAOLA Vanno in soggiorno.

SALVATORE Bongiorno?... ma nun c’eramo salutate già?

TIBERIO *(c.s.)* Vanno nel so-ggio-rno a par-la-re!

SALVATORE Ah! Aggio capito… chello ch’ancora nunn’aggio capito è cu chi se sposa Marianna.

PAOLA *(scandisce e si aiuta a gesti)* Con nessuno, Zio, era uno scherzo!

SALVATORE Uno cu’ ‘o sterzo? Ah, è ‘n’autista! Vabbuò, mò me ne vaco pur’i’ ‘int’‘o soggiorno a senti’ che stanno dicenno chilli tre fetentune! Guaglù, facite ‘e bbrave eh!

PAOLA Stai tranquillo lo tengo io a bada!

SALVATORE *(mentre via dal fondo a sinistra)* Mamma mia!Addirittura ‘o piglie cu’ ‘a spada? *(via)*

PAOLA No, è impossibile!

TIBERIO Non capisco perché rifiuti l’apparecchio acustico.

PAOLA Non conosci zio Salvatore; è un uomo all’antica, non ama il progresso e chiama diavolerie le cose moderne… quando vede qualcuno col cellulare in mano dice “Jetta ‘stu coso, ce sta ‘o diavolo ‘a dinto”; immagina se si farebbe infilare un diavolo nell’orecchio!

TIBERIO Però è proprio una bella persona, mi tratta come un figlio.

PAOLA Allora ho fatto bene a convincerti a fare il suo “damo di compagnia”, come dice lui?

TIBERIO Non farti sentire dai miei colleghi allo studio legale, se no divento il loro zimbello. Tu lo sai, ho accettato soprattutto per stare più vicino a te, poi si trattava di tenergli compagnia solo la sera, la notte e la domenica, così ho pure tempo per studiare per il concorso; inoltre guadagno qualche altra cosa e risparmio di pagare un affitto.

PAOLA Così puoi mettere anche tu qualcosa da parte per sposarci.

TIBERIO Ma pensi sempre a una cosa tu?

PAOLA Mò ti ammazzo!

SCENA DECIMA

(Sofia, Giulia, Caterina e detti, poi Patrizia, poi Egidio, Umberto, Oreste e

 Salvatore, quindi Alfredo)

SOFIA *(entra dal fondo a sinistra con Giulia e Caterina)* Gué, qua sta pure Tiberio!

TIBERIO Buon giorno, signore belle!

GIULIA Ciao, Tibè; Paola, sai se Patrizia è tornata?

PAOLA Veramente non l’ho vista.

CATERINA Tiberio, indovina cosa ho preparato per pranzo?

TIBERIO Non mi dite… avete fatto gli gnocchi?

CATERINA Gnocchi al forno con mozzarella di bufala e per secondo…

TIBERIO Salsicce e friarielli!

CATERINA Le salcicce le cuocio sulla bistecchiera, spaccate in due, e i friarielli li ho soffritti in padella col peperoncino rosso, piccanti, come piacciono a te e senza olio di palma!

SOFIA Ma quando mai si so’ fatti i friarielli con l’olio di palma?

CATERINA Mai, ma lo dicono in tutte le pubblicità e l’ho detto pure io!

PAOLA Mamma, tu me lo vizi!

SOFIA Ah, ora capisco perché hai invitato zio Salvatore.

GIULIA Perché sapeva che si portava il “damo di compagnia”!

CATERINA E allora? Che c’è di male se mi prendo cura del fidanzato di mia figlia? Voglio proprio vedere quello che farai tu cu’ ‘o lupo!

PAOLA Il lupo?

SOFIA Il fidanzato di Patrizia!

GIULIA Ma quando mai, è solo un amico…

TIBERIO Beh, pure io ero “solo un amico”!

PAOLA Fatemi capire, perché hai detto “il lupo”?

SOFIA Quando lo vedrai capirai.

GIULIA Perché si chiama Rocco Lupo!

SOFIA Mai cognome fu più appropriato!

PAOLA Patrizia ha sempre avuto strani gusti.

GIULIA Ognuno è fatto a modo suo…

PATRIZIA *(entra dalla porta sul fondo)* Mamma mia, fa proprio caldo stamattina… oh, che bella riunione… ciao Tiberio, mangi con noi?

PAOLA Sì, un’idea di mia madre…

TIBERIO Perché, ti dispiace?

CATERINA Vado a dare un’occhiata al forno, non vorrei rovinare gli gnocchi. (v*ia dal fondo a sinistra)*

SOFIA E dove sei andata di bello?

PATRIZIA Niente, ho accompagnato Rocco per un po’ e ci siamo fermati a prendere un aperitivo… ah, mamma, sai chi c’era nel bar? Quel signore che stava qua… come si chiama… ah, l’avvocato Galasso.

SOFIA Perché, è venuto l’avvocato?

GIULIA *(imbarazzata)* Sì… è venuto con Marianna, stavano parlando con Umberto ed Egidio, non so di che cosa…

SOFIA Marianna è stata qua e non si è nemmeno degnata di salutarci?

EGIDIO *(entra dal fondo a sinistra con Umberto, Oreste e Salvatore)* Aveva fretta ed ha incaricato me di salutarvi per lei.

SOFIA E come mai è venuta qua?

UMBERTO Niente… ne parliamo dopo mangiato.

PAOLA Pensate un po’: zio Oreste aveva capito che zia Marianna si voleva sposare con un pizzaiolo!

UMBERTO E quello zio Oreste, se uno non gli spiega le cose “con estrema precisione”, capisce ‘na cosa pe’ ‘n’ata!

SALVATORE Io vulesse sapé che segreti avete!

EGIDIO ‘O zi’, quali segreti?

SALVATORE Seh, che te cride, ca nun l’aggio capito che parlete zittu zitto pe’ nun fa’ sentere a me? Chi ‘o ssape che tramato alle mie spalle!

SOFIA *(a voce alta scandendo le parole)* Zio Salvatore, non ti nascondiamo niente; noi parliamo normale, sei tu che non senti!

SALVATORE Vuo’ vede’ ca mò i’ fosse surdo? *(suonano alla porta, va Patrizia ad aprire)*

ALFREDO *(entra agitatissimo dalla porta sul fondo)* Uuuuu… uuumbè, Eeee-ggì… *(come se starnutisse)*

TUTTI Salute!

ALFREDO No… no… Ee-gidio... sasà… sasà…

EGIDIO Zi’ Salvatore?

ALFREDO No… sasa-pì sapisse-ve ch’è ssù… che suuuu-ccieso!

UMBERTO Ch’è succieso?

ALFREDO ‘Onfì… ‘onfì… ‘oo onfììì

EGIDIO ‘O ‘nfinfero?

ALFREDO Nooo… è cacà… è cacà…

EGIDIO Alfredo, calmati, prendi un bel respiro e poi parla.

ALFREDO Ssì… *(tira un bel respiro)* ‘Onfì… onfì… ooonfììì…

UMBERTO Aspettate… Alfré, canta!

ALFREDO *(canta sul motivo della marcia dei bersaglieri, gesticolando come per dirigere l’orchestra)* “Chillu povero ‘on Filiberto, / è caduto pe’ tutt’‘e scale, / l’hanno pùrtato o’ spitale, / nun se sape comme sta; / mentre jevo a’ casa soia, / pe’ piglia’ l’appuntamento, / l’aggio visto malamente, / ‘nmiez’‘e scale ruciulia’…” *(tutti si agitano a soggetto, parte la marcia dei bersaglieri e si chiude il sipario)*

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto. È il giorno seguente; sono in scena Giulia, Paola e Sofia sedute a conversare.

SCENA PRIMA

 (Giulia, Paola e Sofia; poi Caterina, quindi Egidio e Filiberto)

GIULIA Mamma mia, che spavento ieri, ci siamo rovinati il pranzo della domenica.

PAOLA Mamma aveva fatto gli gnocchi e le salsicce per Tiberio, con tanto amore, e alla fine li abbiamo mangiati riscaldati quasi per cena.

GIULIA Vabbuò, per cena… erano le cinque…

SOFIA Certo che è stato proprio fortunato don Filiberto, con quella caduta si poteva fare veramente male!

PAOLA Gli è andata bene perché, cadendo, si è trovato a scivolare per le scale, praticamente steso, ed ha battuto col sedere e con la testa; poteva avere una brutta commozione cerebrale e anche peggio, invece se l’è cavata con un bernoccolo e un brutto ematoma e qualche graffio al sedere.

GIULIA Ma quando lo dimettono?

PAOLA Stamattina ho chiamato il collega del pronto soccorso e mi ha detto che è in uscita; avevo chiesto a Tiberio di andare a prenderlo, ma stamattina aveva un’udienza, così è andato papà… dovrebbero tornare a momenti.

SOFIA Meno male, così si tranquillizza pure zio Salvatore; dopo che tu e Tiberio siete corsi all’ospedale, quando finalmente ha capito quello che era successo, si è disperato, si è messo a piangere…

PAOLA Beh, don Filiberto è come un fratello per lui; si sarà preoccupato, avrà avuto paura…

SOFIA Macché! Ha detto: “Povero a mmé, povero a mmé… chillu scemo nun se sta maie accorto… povero a mmé… si chillo more io rimmango sulo… addò ‘o trovo a ‘n’ato ca, pe’ senza niente, me va a fa’ ‘a spesa e me cucina!”

PAOLA Hai capito!

SOFIA Tutti quanti abbiamo cercato di tranquillizzarlo, gli abbiamo detto di non dire sciocchezze, che non rischiava di morire… e lui ha risposto: “Eh, ma si pure nun more e s’è spezzata ‘na coscia, è ‘a stessa cosa, io comme faccio?”

PAOLA E bravo zio Salvatore! Non lo facevo così altruista!

GIULIA Non è colpa sua, a una certa età si diventa un po’ egoisti.

CATERINA *(entra dal fondo a sinistra)* Paola, ma papà ancora non è venuto?

PAOLA No, mamma… a volte al pronto soccorso, per una dimissione, fanno perdere un sacco di tempo… *(si sente aprire la porta sul fondo)* ah, eccoli qua!

EGIDIO *(entra con Filiberto dalla porta sul fondo)* Mamma mia, per mettere una firma ci hanno messo mezz’ora… accomodatevi don Filiberto.

FILIBERTO Grazie, signor Festa, ma solo un minuto, poi voglio andare a stendermi un poco, sono ancora tutto indolenzito… buon giorno belle signore!

SOFIA Buon giorno a voi, don Filiberto, ci avete fatto prendere un bello spavento!

PAOLA *(va incontro a Filiberto e lo sorregge per un braccio)* Venite qua, sedetevi un poco, prendetevi un caffè.

FILIBERTO Grazie, signorina Paola… *(si siede e si rialza immediatamente dolorante)* Aiah! Scusate, avrei qualche problemino a stare seduto…

CATERINA Non vi preoccupate, restate pure all’impiedi, vi vado a preparare subito un bel caffè e poi potrete andare a riposare. *(via dal fondo a sinistra)*

GIULIA Don Filiberto, ma come è successo?

FILIBERTO E che vi devo dire… stavo uscendo di casa per comprare un po’ di frutta, stavo per cominciare a scendere la scala, col piede già fuori dello scalino, quando all’improvviso ho sentito un urlo: Ooooh! Sono saltato per lo spavento, ho mancato il gradino e sono rovinato giù per la scala.

SOFIA E avete appurato da dove veniva lo strillo?

FILIBERTO Sì, era il signor Alfredo che mi chiamava, voleva un appuntamento!

GIULIA Ah, mò si spiega tutto!

EGIDIO Adesso pensate solo a rimettervi, non vi stancate e soprattutto evitate di cantare!

FILIBERTO Signor Festa, io canto con la testa mica col… *(indica il sedere)*

EGIDIO Appunto! Se vi sforzate, vi potrebbe venire il mal di testa.

FILIBERTO No, no, non posso trascurare i miei esercizi… e poi non mi sforzo mica, io prendo le note più alte con estrema facilità!

EGIDIO *(a Sofia)* E il mal di testa lo fa venire a noi…

CATERINA *(entra dal fondo a sinistra)* Ecco qua, un bel caffè caldo caldo, amaro come piace a voi.

FILIBERTO Grazie, signora Caterina, siete sempre gentilissima! *(beve il caffè)*

PAOLA *(prende un tubetto dalla borsa)* Signor Filiberto, spalmate questa crema sulla parte dolorante, tre volte al giorno; vedrete che troverete subito sollievo!

FILIBERTO Grazie, dottoressa, lo farò; io seguo sempre i consigli del medico! Ora vado di sopra a riposare, grazie a tutti voi, siete stati gentilissimi! *(via dalla porta sul fondo)*

EGIDIO Vi accompagno di sopra! *(via dalla porta sul fondo)*

SOFIA Gué, ma chillo pensa solo a canta’?

CATERINA Secondo me, quando muore, invece dell’ultimo respiro, fa un acuto!

PAOLA Sempre le solite pettegole, state sempre a parlar male degli altri; non vi sopporto proprio! *(via dal fondo a destra)*

SOFIA Ma ch’ha passato?

CATERINA Ma che ne so? Sta sempre nervosa… forse ha qualche problema in ospedale…

GIULIA O con Tiberio…

CATERINA Non credo, stanno sempe azzeccate tutti e due…

SOFIA Ma fosse incinta?

CATERINA Ma fusse scema? Che vai pensando? Mia figlia è una ginecologa, era così cretina ‘a farse mettere incinta? E poi Paola non le fa certe cose!

SOFIA Sì, la santarella casta e pura!

GIULIA Caterì, per piacere… perché, tu a ventisette anni eri verginella?

CATERINA Sì, perché?

GIULIA *(stupita)* Overo?

SOFIA Perché ti meravigli? Chi s’‘a pigliava?

CATERINA Ha parlato miss Italia! Guarda che io ho avuto un sacco di ragazzi, prima di Egidio! Però non andavo oltre certi limiti, ci tenevo ad arrivare al matrimonio illibata!

SOFIA Sì, Giulia, ai suoi tempi si usava così!

CATERINA Ai miei tempi? Guagliuncé, tu si cchiù vecchia ‘e me!

SOFIA Ma che stai dicendo? Tu me pare ‘a nonna mia!

CATERINA Uh! ‘Sta vecchia scuffata! Mò te faccio vedè io ‘a nonna ch’è capace ‘e te fa’! *(fa per avventarsi su sofia)*

SOFIA *(si rimbocca le maniche)* Fa’ vede’, che sai fa’?

GIULIA *(le divide)* Guè, la volete smettere, Mò vulite fa’ comme aiere? Basta! Mi sembrate due ragazzine! E che diamine! Possibile che dopo cinque anni, ancora non andate d’accordo?

SCENA SECONDA

(Umberto e dette, poi Egidio, poi Alfredo, poi Filiberto fuori campo, quindi Anton)

UMBERTO *(entra dal fondo a destra)* Perché state litigando?

CATERINA No, niente, stavamo parlando di Paola, che sta sempre nervosa e tua moglie pensava che fosse incinta!

UMBERTO Sì, la ginecologa che resta incinta… Sofi’ ma che vai dicenno? Lasciatela stare, avrà i suoi buoni motivi… faciteve ‘e fatte vuoste! Dove sta Egidio?

CATERINA Sta sopra da don Filiberto, l’è andato a prendere all’ospedale e l’ha accompagnato sopra.

EGIDIO *(entra dalla porta sul fondo)* E pure questa è fatta! Non riuscivo ad andarmene: zio Salvatore, che voleva sapere che gli avevano fatto all’ospedale, don Filiberto, che teneva voglia ‘e chiacchiera’… figuratevi che, per ringraziarmi, me vuleva canta’ “’O sole mio”! *(a Caterina)* Tu non hai niente da fare?

CATERINA *(infastidita)* Ho capito! Giulia, Sofia, andiamo di là, gli uomini devono confabulare! *(via dal fondo a destra, con Giulia e Sofia)*

UMBERTO Deduco che don Filiberto sta bene…

EGIDIO Sì, se l’è cavata con un bernoccolo, solo che non si può sedere, tene ‘o culo chino ‘e mulignane!

UMBERTO Se po' fa’ ‘na parmigiana!

EGIDIO Allora, hai sentito l’avvocato?

UMBERTO Sì, ha detto che sta preparando la scrittura privata; appena è pronto, ci chiama e ci mettiamo d’accordo.

EGIDIO Come vedi, l’idea di tuo fratello sta funzionando!

UMBERTO Qua’ funzionando? Io ho sondato il terreno con Sofia, parlando vagamente di quello che è successo ieri e l’unico commento che ha fatto sai quale è stato?

EGIDIO Sicuramente avrà parlato male di Marianna.

UMBERTO Magari! Ha detto testualmente: non portare più qua quell’amico tuo balbuziente, m’ha fatto veni’ male ‘e capa! Non capisco come fai a sopportarlo! Immagina se sapesse della tua idea di farci andare a vivere a’ casa soia!

EGIDIO Ah! Questo non ci voleva… *(pensa)* vabbè, troveremo una soluzione! *(suonano alla porta; va ad aprire)* Parli del diavolo…

ALFREDO *(entra dalla porta sul fondo)* Eee… eggì, fafa…mme ass… assetta’… *(siede)* Aggio fafa.. tto ‘na coco… ‘na corsa!

EGIDIO Calmati mò, dicci ch’è stato?

ALFREDO È suuuu… è succieso ‘nu guuuu… ‘nu guaio!

UMBERTO È caduto p’‘e scale qualcun altro?

ALFREDO Nooo, pepe… pepeggio! ‘O ma… ‘o ma

EGIDIO ‘O mare? Alfre’, si può sapere ch’è successo?

ALFREDO Mò… sta… staaate ‘nguuuu state nguuuuu ‘nguaiate

UMBERTO Ma che sta dicenno?

EGIDIO Alfre’, per favore, canta

ALFREDO ‘nanana… ‘nana…nata vo…vovota? Noooo…

UMBERTO *(urla)* Canta!

FILIBERTO *(dal piano di sopra, canta a squarciagola)* “Vide ‘o mare quanto è bello, ‘spira tanta sentimento, comme tu a chi tiene mente, ca scetato ‘o faie sunnà; guarda gua’ chistu ciardino, siente sié ‘sti ciure ‘arancio… ”

EGIDIO *(al balcone a voce alta)* Don Filiberto, non era per voi!

FILIBERTO *(d.d.)* Come?Ah, ho capito, c’è il signor Alfredo… perdonatemi!

EGIDIO Don Filiberto, riposatevi, che avete avuto un brutto trauma.

FILIBERTO Va bene! Scusatemi ancora.

UMBERTO Alfre’ allora?

ALFREDO *(canta sul motivo di “Torna a Surriento”)* “Stammatina aggio ‘ncuntrato / donn’Antonio ‘o maccarrone / e m’ha ditto che Marianna / isso nun s’a vo’ spusa’! / L’aggio ditto tiene ‘nmano, / nun fa’ chesta fessaria, / addo’ ‘a truove ambressa ambressa, / ‘nata che te po' spusà. / Isso ha ditto tu si pazzo, / nun me fa passà ‘stu guaio; / mò vaco a parlà cu ‘e frate! / E mò sta venenno ccà!”

EGIDIO *(canta)* No nunn’‘o po' ffa… *(riavendosi)* Non lo può fare, ha preso un impegno! L’avvocato sta pure preparando la scrittura privata…

UMBERTO Egì, questo è un altro segno del destino… senti a me, lasciamo perdere!

EGIDIO Ah! *(ad Alfredo)* Hai detto che sta venendo qua?

ALFREDO Sssss… sì!

EGIDIO Allora mò gli parlo io e gli faccio cambiare idea!

UMBERTO Azz, ma si tuosto!

ALFREDO Nuun cre…credo…

EGIDIO Guagliu’, siamo in ballo e dobbiamo ballare! *(suonano alla porta, va ad aprire)* Signor Makarov, prego, accomodatevi…

ANTON *(entra agitato dalla porta sul fondo)* Signori, io devo parlarvi di una cosa molto seria!

UMBERTO Sedetevi, prego…

EGIDIO Volete un caffè? Ve lo faccio preparare…

ANTON No, grazie…

ALFREDO Io, sssì!

UMBERTO Ha detto a lui, non a te!

ANTON Signori, mi dovete scusare, ma io non posso proprio mantenere fede ai nostri patti.

EGIDIO In che senso?

ANTON Io non posso sposare vostra sorella!

UMBERTO Ma mica dovete sposarla veramente! È solo un matrimonio sulla carta… e poi come fate con la cittadinanza?

ANTON Sì, però ho l’obbligo di convivere con lei ed è impossibile! Vedrò di trovare qualcun’altra o rinnoverò il permesso di soggiorno!

ALFREDO Aaviii… avite vivisto?

EGIDIO Scusate, ma che è successo?

ANTON Che è successo? Di tutto! Innanzitutto, appena entrati in casa sua, mi ha obbligato ad indossare delle pattine ed a strusciare i piedi sul pavimento perché aveva dato la cera!

UMBERTO Ancora? Saranno trent’anni che non si fanno i pavimenti a cera!

ANTON Infatti! Anche in Ucraina abbiamo le piastrelle!

EGIDIO *(a Umberto)* Ti sei scordato che Marianna non ha mai voluto cambiare i pavimenti?

UMBERTO Già, hai ragione.

ALFREDO Ma se ve...venne ancooora ‘a ce-ceeera?

EGIDIO Statte zitto! Vabbè, signor Antonio… un piccolo sacrificio si può fare, no?

ANTON Fosse solo questo! Poiché stava facendo buio le ho chiesto se poteva accendere la luce, lei ha guardato l’orologio e mi ha detto che era presto…

EGIDIO Era presto?

ANTON Sì, ha detto che la luce si accende un quarto d’ora dopo il tramonto e che il sole sarebbe tramontato dopo dieci minuti, ma, per farmi contento, l’avrebbe accesa.

UMBERTO Sì, Marianna è sempre stata un po’ risparmiosa… però vi ha accontentato!

ANTON Sì, ma quando ha acceso la luce, sembrava di stare in un cimitero!

EGIDIO In che senso?

ANTON C’era solo un lume con lampadina fioca… sembrava una lampada votiva! Io detto che ci sono lampadine a led molto luminose, che consumano poco, ma lei dice che costano molto e non ha soldi da buttare.

UMBERTO Ve l’ho detto è risparmiosa…

ANTON No, è pidocchiosa!

EGIDIO Vabbè, pidocchiosa poi…

ANTON Ascoltate e vedrete se non è così; mi ha fatto visitare la casa e quando siamo andati nel salotto, ci siamo seduti a parlare; mi ha detto che era interessata alla mia proposta.

EGIDIO Bene!

ANTON Poi mi ha detto che lei ha un decalogo di vita.

UMBERTO *(incredulo)* Questa non la sapevo… un decalogo di vita?

ANTON Sì, ha detto che lei si è imposta dieci regole da seguire per vivere bene e senza sprechi e che, se avessi dovuto stare in casa sua, avrei dovuto seguirle pure io.

UMBERTO E quali sarebbero queste regole?

ANTON Ecco… *(porge un foglio a Umberto)* mi ha dato questo elenco, leggete…

UMBERTO *(prende il foglio e legge)* Decalogo del buon vivere di Marianna Festa. Uno: la sveglia suona alle sei del mattino, la domenica alle sette. Due: lavarsi con acqua a 36 gradi perché fa bene alla salute a fa risparmiare il gas. Tre: parlare a voce molto bassa per non disturbare i vicini. Quattro: a colazione si mangia sempre una fetta biscottata in 200 cc di latte ed orzo. Cinque: a pranzo si mangia solo il primo piatto e un frutto, la domenica anche un secondo. Sei: accendere le luci solo quando effettivamente servono e comunque non prima di un quarto d’ora dopo il tramonto. Sette: a cena si mangia solo un secondo. Otto: ogni volta che si esce da una camera, bisogna spegnere la luce. Nove: la televisione si guarda solo tra le venti e le ventidue e solo il canale TV duemila, che trasmette il rosario da Pompei. Dieci: tutti i giorni si va a dormire alle ventidue, il sabato alle ventitré.

EGIDIO I dieci comandamenti due punto zero!

ANTON Ieri sera voleva che restassi a cena, ha detto che però non aveva preparato nulla e avrebbe ordinato le pizze… dice che molto spesso la sera lei mangia la pizza! Capite? Io lavoro in pizzeria e sono costretto a mangiare pizza a pranzo tutti i giorni… io odio pizza! Così io ringraziato e andato via. No, mi dispiace, ma preferisco tornare in Ucraina, piuttosto che vivere in quella casa!

EGIDIO Signor Makarov, aspettate a prendere una decisione…

ANTON No, io già deciso!

ALFREDO Te l’a-ggio diditto!

EGIDIO Te vuo’ sta’ zitto? Ascoltatemi, signor Makarov, adesso parlo io con mia sorella e vedrete che la convinco ad ignorare tutte le regole finché starete a casa sua, altrimenti salta il matrimonio; le dico che quando starete da lei ognuno mangerà per i fatti suoi; le regalo pure un set di lampade a led e gliele monto… e a voi regalo un bel televisore da ventidue pollici.

ANTON No… non è per televisione… io amo libertà, non amo regole, per questo lasciato il mio paese…

EGIDIO E vi prometto che avrete la vostra libertà! Abbiate pazienza e vedrete che si aggiusta tutto! Vi dò la mia parola!

ANTON Va bene, vi voglio credere, però accetto solo se tutto quello che mi avete promesso lo scriviamo sulla scrittura privata!

EGIDIO State tranquillo, chiamo l’avvocato e gli dico di scriverlo, va bene?

ANTON Va bene… scusatemi, ma ero sconvolto… ora vado a lavorare.

UMBERTO Non vi preoccupate, vedrete che va tutto a posto.

EGIDIO Arrivederci. *(accompagna Anton alla porta sul fondo)*

ANTON Arrivederci. *(via dalla porta sul fondo)*

SCENA TERZA

(Caterina, Sofia, Giulia e detti, poi Oreste, quindi Paola)

CATERINA *(entra dal fondo a destra con Sofia e Giulia)* Ah, state ancora inciuciando? Chi era quel signore?

ALFREDO ‘O ma… ‘o ma… ‘o mar…

UMBERTO ‘O marisciallo!

CATERINA ‘O marisciallo?

EGIDIO Eh… ‘o marisciallo…

ALFREDO Qua’ mama..risciallo? È ‘o mama… maa-rito’e Mama…ria-anna!

CATERINA

SOFIA e

GIULIA ‘O marito ‘e Marianna?

ALFREDO Ss…ssì!

CATERINA Ma che sta dicendo?

EGIDIO No, Alfredo non ha capito bene…

SOFIA Umberto, che sta succedendo?

UMBERTO Io non so niente!

GIULIA Allora aveva capito bene Oreste, Marianna si sposa!

CATERINA Io non ne so niente, che stai dicendo?

SOFIA Ieri Paola ha detto che Oreste aveva capito che Marianna si sposa.

EGIDIO Infatti, Alfredo ha un amico Ucraino, che sta cercando una donna italiana disposta a sposarlo, in modo fittizio, per avere la cittadinanza italiana, e che è pronto a pagare cinquemila euro a chi accetta; Umberto ha detto che sarebbe stato un buon affare per Marianna e, mentre lo diceva, è entrato Oreste cha ha capito male.

ORESTE *(entra dal fondo a destra)* Cosa avrei capito male?

UMBERTO Il fatto dell’ucraino…

ORESTE Ad essere precisi, io non ho capito male…

EGIDIO Oreste…

ORESTE No, non ho capito male, io non ho capito niente!

GIULIA E quando mai hai capito qualcosa tu?

UMBERTO Ora, se avete finito l’interrogatorio, noi ce ne andiamo a fare una passeggiata…

SOFIA Tu non vai da nessuna parte, se prima non ci dite chi era quel tizio che se n’è andato poco fa!

EGIDIO Era l’ucraino, l’amico di Alfredo!

CATERINA E che ci faceva qua?

UMBERTO Questo scemo è da ieri che si è fissato che il suo amico potrebbe sposarsi con Marianna e lo ha fatto venire qua a chiederci di presentargliela.

EGIDIO Noi, naturalmente, gli abbiamo detto che Alfredo si era sbagliato e che nostra sorella non era interessata; ci ha chiesto scusa e se n’è andato. Va bene? Siete contente ora?

CATERINA E perché avete fatto quella farsa d’‘o marisciallo?

UMBERTO Perché questo cretino continuava a dire “’o mar, ‘o mar” e noi per sfotterlo abbiamo detto ‘o marisciallo… è overo, Alfre’?

ALFREDO Sì..ì è ooo… vevero… pecché iooo so’ sc… scemo!

SOFIA Mah, io non ci ho capito niente. Chi sa che imbroglio state combinando voi quattro!

ORESTE *(innervosito)* Io con loro non c’entro, io non so niente e non voglio sapere niente; allora non l’avete ancora capito che le cose poco chiare mi fanno stare male? Per me deve essere tutto preciso, avete capito? Perciò non mi mettete in mezzo a nessun imbroglio, perché, se non l’avete ancora capito, io sono un uomo preciso! Ah! E mò fatemi andare a fare colazione, ché devo andare dal medico per farmi prescrivere le analisi di routine; sì, perché con la salute non si scherza, io me le faccio ogni sei mesi… Giulia, mi hai preparato il latte con mezza tazzina di caffè e quattro cucchiaini di zucchero?

GIULIA Sì…

ORESTE ci hai messo il mezzo cucchiaino di miele?

GIULIA Sì…

ORESTE E le tre fette biscottate?

GIULIA Sì…

ORESTE E la marmellata di prugne da spalmare sulle fette biscottate? Sì, perché dovete sapere, che io sono un po’ stitico e la marmellata di prugne è un lassativo naturale…

GIULIA Sì….

ORESTE E il burro?

GIULIA Sì, sì, sì! Ti ho preparato tutta la tua stramaledetta colazione, precisa precisa! Mò t’‘a vuo’ i’ a strafuca’ e ‘a fernisce ‘e ce ammurba’ tu e ‘sta cacchia ‘e precisione?

ORESTE Ho capito! Mi hai fatto passare la voglia di fare colazione! Con te non si può campare! Me ne vado, così non ti ammorbo più! *(via dalla porta sul fondo)*

GIULIA Ah, e mò basta!

CATERINA *(a Egidio)* Ma ch’ha passato Oreste!

EGIDIO E io che ne so?

CATERINA Egì, in che guaio ti sta mettendo tuo fratello? *(indica Umberto)*

EGIDIO Ma quale guaio?

SOFIA Umberto, in che guaio ti sta mettendo tuo fratello? *(indica Egidio)*

UMBERTO Ma stai dando i numeri?

EGIDIO Umbè, lascia perdere, andiamo a prendere una boccata d’aria fresca… *(ad Alfredo)* Cammina, sce’! *(via con Umberto ed Alfredo dalla porta sul fondo)*

GIULIA Secondo me, stanno tramando qualche cosa con Marianna e Oreste non è d’accordo.

CATERINA E già, perché tuo marito è ‘nu santariello!

GIULIA Non ti permettere di sparlare di mio marito… sol’io pozzo dicere ch’è ‘nu cat’ ‘e colla!

SOFIA Perché poi il suo è ‘n’angiulillo…

CATERINA Neh, mo ce avessemo appicceca’ tutte ‘e tre? Siamo oneste: i nostri mariti so’ tre guaie ‘e notte!

GIULIA ‘O mio è ‘nu guaio pure ‘e juorno!

CATERINA Sentite a me, sotterriamo l’ascia di guerra e tutte insieme cerchiamo di capire che stanno combinando.

SOFIA Hai ragione; può darsi che riusciamo a fermare in tempo qualche altro guaio.

CATERINA Intanto vado a fare la spesa che s’è fatto tardi.

SOFIA Mò vengo pur’io, voglio vedere se nel mercatino trovo i calzini per Umberto. *(a Giulia)* Tu vieni?

GIULIA No, grazie, stamattina mi sento un po’ stanca.

CATERINA Andiamo, va… *(via con Sofia dalla porta sul fondo)*

GIULIA *(prende il cellulare e chiama)* Ciao, Gigetto, sono io, come stai? … Io bene, ma mi manchi, ho voglia di vederti! … si, lo so, ma… *(sente dei passi)* devo chiudere, ciao, ciao ciao, *(manda un bacio e chiude)*

PAOLA *(entra dal fondo a destra)* Zia Giulia, sai dov’è mamma?

GIULIA È andata a fare la spesa con zia Sofia.

PAOLA Ma prima stavate litigando un’altra volta? Ho sentito che discutevate.

GIULIA No, le solite discussioni sui nostri mariti.

PAOLA Di questo passo mi fate passare la voglia di sposarmi; forse ha ragione Tiberio!

GIULIA Su che cosa?

PAOLA No, niente… scusa zia, io esco un attimo… per favore, se mamma torna prima, dille che torno pesto. *(via dalla porta sul fondo)*

GIULIA Mah… avrà litigato con Tiberio… *(riprende il telefono e chiama)* Gigi, scusami se ho chiuso, ma era entrata mia nipote. … Dove sei adesso? … Che bello, stai qua vicino… senti, sono usciti tutti, perché non fai un salto a casa mia? … E dai, solo dieci minuti, tanto per vederci… … e che pericolo vuoi che ci sia? … allora vieni? … Bravo, ti aspetto. Ciao! *(manda un bacio e chiude)*

SCENA QUARTA

(Patrizia e detta, poi Luigi, quindi Oreste)

PATRIZIA *(entra dal fondo a sinistra)* Mamma, proprio te cercavo!

GIULIA *(sussulta)* Patri’ pe’ poco nun m’è venuto ‘n’infarto! Pensavo di stare sola in casa… ma non eri uscita con Rocco?

PATRIZIA Sì, ma, mentre andavo da lui, mi ha “whatsappato” che avrebbe tardato una mezz’ora e così sono tornata indietro e stavo in soggiorno a guardare la TV.

GIULIA E perché mi cercavi?

PATRIZIA Mamma, io ti devo parlare!

GIULIA *(intimorita)* Di… che cosa?

PATRIZIA Senti, Mamma, io lo so che tu hai ragione a dire di no, perché non sono ancora maggiorenne, perché può essere pericoloso e per altri mille motivi, ma io te lo voglio chiedere lo stesso, perché sono certa che puoi capirmi!

GIULIA Patrizia, a mamma, io non capisco niente… ma di che stai parlando?

PATRIZIA Ascolta, Mamma, tu ormai hai conosciuto Rocco, hai potuto constatare che è un bravo ragazzo…

GIULIA Patri’, io l’aggio visto meza vota! E in verità non è che mi abbia tanto convinta.

PATRIZIA Ma no, Mamma, non lasciarti influenzare dell’aspetto, lui è un pezzo di pane…

GIULIA Vabbè, comunque?

PATRIZIA Mamma, Rocco e i nostri amici hanno… abbiamo pensato di fittare una casetta a Diamante e andarci in vacanza, ci sono anche altre ragazze!

GIULIA Che stai dicendo? Ma sarrai pazza? In vacanza da sola a diciassette anni? Non se ne parla nemmeno!

PATRIZIA *(stranamente calma)* Ma dai, Mamma, anche tu sei stata ragazza, certamente puoi capire, ti prego, fammi andare…

GIULIA Ma non scherzare proprio, se solo lo accenno a tuo padre, gli viene un infarto!

PATRIZIA E invece scommetto che se dico a papà che sei d’accordo anche tu, lui dice di sì! *(suonano alla porta)* Questo deve essere Rocco! *(va ad aprire)*

LUIGI *(entra dalla porta sul fondo)* Eccomi qua! *(vede Patrizia)* Oh scusate, signorina, cercavo il signor Egidio… Buongiorno, signora Festa…

GIULIA Buongiorno, Avvocato… no, mio cognato è uscito col fratello Umberto.

LUIGI Ah, allora vuol dire che torno più tardi… permettete…

PATRIZIA Ma no, Avvocato, ormai state qua, potete aspettare che lo zio torni e intanto vi prendete un caffè…

LUIGI Non vorrei disturbare…

GIULIA No, nessun disturbo, ma non credo che Egidio torni presto, quindi è meglio che liberiamo l’avvocato.

PATRIZIA Va bene, ma non prima che mi permetta di chiedergli un consiglio… posso, Avvocato?

LUIGI Ma… certamente, ditemi.

PATRIZIA Ma prima accomodatevi. *(siedono)* Allora, Avvocato, secondo voi, che sicuramente siete un uomo di mondo, se una ragazza, quasi maggiorenne, chiede alla madre il permesso di andare in vacanza con gli amici, in una casa in affitto a Diamante, la madre di questa ragazza deve o non deve concederglielo? *(calcando)* Deve… o non deve?

GIULIA Patrizia, ma l’avvocato che ne può sapere, lascia stare…

PATRIZIA *(calcando)* Deve?

LUIGI Oddio, se la madre ha fiducia nella figlia, da avvocato, non ci vedo nulla di illegale…

PATRIZIA Hai visto, Mamma? *(sorniona)* Anche l’avvocato è d’accordo… che dici? Tu hai fiducia in me, vero? Posso andare?

GIULIA Però glielo dici tu a tuo padre!

PATRIZIA *(esulta)* Mamma, grazie, ti voglio bene, sei un angelo! Grazie pure a voi, Avvocato! Corro a dirlo a Rocco! *(invia baci ai due e via dalla porta sul fondo)*

GIULIA Ma tu proprio mò dovevi arrivare? Nun tenive che fa’?

LUIGI Giulia, ma che dici? Mi hai detto tu di venire…

GIULIA Hai ragione, scusami… ma capisci che mia figlia sa tutto? Con quale coraggio mò la guardo in faccia? E se quella lo dice a Oreste?

LUIGI Ma no, tua figlia ti vuole bene, non lo farebbe mai.

GIULIA Ma tu hai capito che mi ha ricattato?

LUIGI Ma no, che ricattato! Ha solo approfittato della situazione… so’ ragazzi…

GIULIA No, Luigi, io non ho mai avuto tanta vergogna in vita mia! Che esempio ho dato a mia figlia? Lo sapevo che non dovevo farlo… ma adesso basta; scusami, Luigi, ma non me la sento più, mi sento sporca… ora vattene e finiamola qui!

LUIGI Ma no, Giulia, non prendere decisioni affrettate… dai, su, calmati… *(sta per abbracciarla, quando…)*

ORESTE *(entra dalla porta sul fondo)* Giulia, scusami, sono stato uno stu… *(vede i due)* …pido…

GIULIA *(si alza di colpo dal divano)* Oreste, meno male che sei venuto… ascoltami, io devo confessarti una cosa…

ORESTE *(indica Luigi)* Tu… con lui?

GIULIA Ma che stai dicendo? L’avvocato è venuto per parlare con Egidio e mentre lo aspettava gli tenevo compagnia… si tratta di Patrizia…

ORESTE *(spaventato)* È successo qualcosa a Patrizia?

GIULIA No, stai tranquillo!

LUIGI Signora, vedo che dovete parlare di faccende di famiglia, sarà meglio che vada; per favore, potete dire al signor Egidio che passo più tardi? Grazie… arrivederci, signor Oreste! *(svicola dalla porta sul fondo)*

ORESTE Giulia, ma che sta succedendo? L’avvocato… Patrizia… io non capisco niente… ch’è successo?

GIULIA Mò te lo dico papale papale: Patrizia va in vacanza da sola con Rocco e i suoi amici, le ho dato io il permesso!

ORESTE Giulia, e questo era? Mi hai fatto spaventare!

GIULIA Non sei arrabbiato?

ORESTE E perché dovrei? Io ho piena fiducia nei tuoi giudizi, se tu hai dato il permesso a Patrizia, sono certo che l’hai giudicata una cosa giusta! Poi ti devo dire che quel ragazzo, Rocco, mi piace; pure se ha l’aspetto un poco strano, mi sembra proprio un bravo ragazzo. Piuttosto, l’avvocato… ho visto che ti guardava in modo strano… te ne sei accorta pure tu?

GIULIA L’avvocato? Ma quando mai! Ch’è, mica sarai geloso?

ORESTE Geloso? Io? Ma se ti ho appena detto che ho piena fiducia in te!

GIULIA Ah, volevo ben dire! Vieni, che ti riscaldo il latte nel microonde, si sarà fatto freddo… *(via con Oreste dal fondo a sinistra)*

SCENA QUINTA

(Sofia, Caterina e Filiberto d.d., poi Salvatore, quindi Oreste, Egidio, Umberto,

Marianna e Alfredo)

SOFIA *(entra con Caterina dalla porta sul fondo)* Quello sta sempre là, tutte le mattine, e mò che volevo comprare i calzini, non ci stava!

CATERINA Mò senti a tuo marito!

SOFIA Ch’aggi’ ‘a fa’, s’arrangia.

CATERINA Ah, che pace! Sofì, sediamoci un poco e godiamoci questo silenzio! *(siedono sul divano; si sente un rumore ed un urlo d.d.)*

FILIBERTO *(d.d.)* Aaaah! Mamma mia, che dolore!

CATERINA Si è seduto don Filiberto!

SOFIA Poverino, si sarà scordato… tutta colpa di quello scemo di Alfredo; io vorrei sapere perché lo frequentano…

CATERINA E che ti devo dire, Egidio e Umberto conoscono Alfredo dalle elementari e so’ rimasti sempre amici… *(suonano alla porta, va ad aprire)*

SALVATORE *(entra agitato dalla porta sul fondo)*  Caterì, ‘on Filiberto è caduto cu’ ‘o culo ‘nterra e nunn’arriva a se sosere, i’ nun ce ‘a faccio, viena a me da’ ‘na mano!

SOFIA Ma si è fatto male?

SALVATORE Animale, mò… è ‘nu poco scassambrello, ma nun è n’animale!

SOFIA *(a voce alta)* ‘O zi’, si è fatto male?

SALVATORE Sufì, qua’ temporale, ce sta ‘o sole, ma che te ne ‘mporta d’‘o tiempo, viene pure tu, penzammo a Filiberto…

CATERINA E pensiamo a Filiberto!

SALVATORE Si, lasciammo ‘a porta aperta, chiudimmela, basta ca facimmo ampressa! *(via con Sofia e Caterina dalla porta sul fondo)*

ORESTE *(entra dal fondo a sinistra)* No, io devo parlare con Egidio e Umberto… devono togliere tutto di mezzo, questa è una truffa, io sono una persona onesta, non voglio andare in galera… ma dove saranno andati? *(prende il cellulare e chiama)* Egidio, sono Oreste, io devo parlare con voi due, dovete venire subito qua; io non voglio andare in galera per colpa vostra; in tutta la mia vita non ho preso neanche una multa, io sono un uomo onesto, hai capito?

EGIDIO *(entra con Umberto, Marianna e Alfredo dalla porta sul fondo)* Ho capito, ma calmati, mò ne parliamo con calma…

ORESTE *(continua a parlare al cellulare)* Sì, ma dovete venire subito, io non sto tranquillo…

UMBERTO Ore’, stiamo qua!

ORESTE *(sussulta)* Guè, voi non mi dovete fare questi scherzi, io sono debole di cuore…

MARIANNA *(gli va incontro e lo abbraccia)* Ma qua’ debole, tu scoppi di salute…

ORESTE Marianna, che piacere vederti, come mai da queste… *(realizza)* ho capito: questi due delinquenti hanno convinto pure te!

ALFREDO Nun llll’hanno cucu… cunvinta llo..lloro, è stasta…to ‘o mama… ‘o mamaccarone!

EGIDIO Statte zitto!

UMBERTO Ma quali delinquenti? Lo hai detto proprio tu che non hai capito niente!

ORESTE I’ aggio capito ch’‘a notte voglio durmì!

MARIANNA E dormirai, non ti preoccupare; se mi sono convinta io, significa che è tutto regolare!

ORESTE Marià, per te, basta che ti entrino soldi, è sempre tutto regolare!

EGIDIO Oreste, ascoltami bene, fammi questo piccolo favore: ora ti faccio delle domande e tu mi rispondi sì o no, va bene?

ORESTE No, non va bene, non voglio sapere niente!

ALFREDO Ma che te coco…sta a fafa.. e fafarlo paparlà?

EGIDIO Vedi, lo ha detto pure Alfredo: non ti costa niente ascoltarmi!

ORESTE E va bene, sentiamo, ma sappi che non mi convinci!

EGIDIO Allora: se Marianna si innamora di Makarov e se lo sposa, è illegale?

ORESTE No…

EGIDIO Se Umberto si stanca di stare qua e se ne va a vivere altrove, è illegale?

ORESTE No…

EGIDIO Se il notaio lo viene a sapere e vende la casa, è illegale?

ORESTE No…

EGIDIO Se, in seguito a queste cose, ti entrano in tasca quattrocentomila euro, è illegale?

ORESTE No…

EGIDIO Se succede tutto questo, puoi dormire la notte?

ORESTE No, perché Marianna non si innamora di Makarov!

UMBERTO No, questo è irrecuperabile!

MARIANNA Ma io mi sono già innamorata di Anton Makarov!

EGIDIO Allora puo’ durmi’!

ORESTE Marianna, tu davvero dici?

MARIANNA Orè, cu’ ‘e sentimente nun se pazzea! Certo che lo amo, lo amo non una, ma quattrocentomila volte!

ORESTE E va bene, come volete voi…

UMBERTO Finalmente!

ALFREDO *(ad Oreste)* Hê vivi… hê vivi..sto ch’hê fafatto bbuuuu buono a fafa a fafarlo paparlà!

CATERINA *(entra con Sofia e Salvatore dalla porta sul fondo)* Ma quanto pesa!

SOFIA Quello, all’impiedi è alto, ma luongo luongo ‘nterra nun ferneva mai!

CATERINA *(fredda)* Ah, è venuta la nostra cognatina!

EGIDIO Ma che è successo?

SALVATORE Pecché vaie ‘e pressa?

EGIDIO *(alza la voce)* ‘O zi’, ti ho domandato che è successo!

SALVATORE Ah sì… don Filiberto! Ha pruvato a s’assettà chianu chianu, è sciuliato e è caduto luongo luongo ‘nterra; i’ sulo, nun teneva ‘a forza e ll’aizà e loro m’hanno aiutato a metterlo ‘ncoppa ‘o lietto. *(vede Marianna)* Gué, ccà sta pure Mariannina… Mamma mia, comme te si fatta vecchia!

MARIANNA E tu invece si sempe ‘nu guaglione!

SALVATORE No, nun me piace…

MARIANNA Che cosa?

SALVATORE ‘O zabaglione… a chest’ora po’?

UMBERTO Ma s’è fatto assai male don Filiberto?

SALVATORE No, nun sta allerta, i’ mò aggio ditto che l’avimmo miso ‘ncopp’‘o lietto!

CATERINA È caduto col sedere a terra… chillo già le faceva male, puveriello!

SOFIA Marianna, che piacere! È tanto che non ci vediamo, come stai?

MARIANNA Sto bene, grazie, *(a Salvatore)* pure se mi sono fatta vecchia!

SALVATORE T’hê ‘a spila’ ‘e rrecchie? Pecché, si sorda?

MARIANNA Sì, mò i’ so’ ‘a sorda!

SALVATORE Che n’aggio ‘a fa d’‘a corda?

MARIANNA ‘A corda?

SALVATORE Guè, tu hê ditto: “’o zi’, vuo’ ‘a corda?”

SOFIA Zio Salvatore, lo vuoi un caffè?

SALVATORE No, nun fa friddo, nun me serve ‘o gilè…

SOFIA *(a voce alta e a gesti)* Il caffè, zio, il caffè, lo vuoi?

SALVATORE eh, aggio capito: ‘o ccafè sì, ‘nu poco m’ho ppiglio… ma che ce azzecano ‘e vuoie?

CATERINA Niente, zio, vieni in cucina, ci facciamo un bel caffè! Andiamo, Sofia… *(via con Sofia dal fondo a sinistra)*

SALVATORE Mariannì, i’ vaco add’‘a cugina a piglià ‘o ccafè, ce vedimmo doppo e chiacchieriammo ‘nu poco. *(via dal fondo a sinistra)*

MARIANNA Sì, zio… ma è diventato completamente sordo? Perché non si mette un apparecchio acustico?

UMBERTO Dice che ci sta il diavolo dentro.

ORESTE Sì, Marianna, per lui le cose tecnologiche sono diavolerie, si perché devi sapere…

EGIDIO Niente, non deve sapere niente! Abbiamo cose più importanti di cui parlare! Anzi, è meglio che ce ne andiamo nello studio, prima che arrivi qualcun altro.

UMBERTO Hai ragione, me pare ‘e sta’ a “porta a porta”, ogni tanto arriva qualcuno.

EGIDIO *(ad Alfredo che li segue)* Alfre’, ma tu nun tiene niente ‘a fa’?

ALFREDO Noo, nnun te pre… nun te preoooo..ccupa’, popo… popozzo resta’!

EGIDIO E chillo è ‘o guaio! *(via con Oreste, Umberto, Marianna ed Alfredo dalla prima a destra)*

SCENA SESTA

(Paola e Tiberio, poi Caterina, poi Patrizia e Rocco, poi Sofia, quindi Salvatore)

PAOLA *(entra dalla porta sul fondo)* Che ci facevi qua fuori, non avevi udienza stamattina?

TIBERIO Sì, avevo udienza, ma si è dato il caso che il giudice, proprio stamattina, avesse la febbre e così l’udienza è stata rimandata sine die; sapevo che non eri di turno all’ospedale e sono venuto da te.

PAOLA E te lo potevi risparmiare!

TIBERIO Paola, ti prego, non avercela con me, non è colpa mia se sono fatto così… tu lo sai che io ti amo!

PAOLA Io so solo che dopo due anni che stiamo insieme ancora non conosco quali siano le tue intenzioni!

TIBERIO Ma non è vero, ne abbiamo parlato; sai benissimo che, finché non avrò fatto il concorso, non ho la testa per pensare ad altre cose.

PAOLA Ecco, lo hai detto: il nostro futuro per te è solo “un’altra cosa” a cui non puoi pensare. Io, invece, al mio futuro, voglio pensare e comincio quasi a pensare che forse tu non ne voglia far parte!

TIBERIO Paola, ti prego, abbi un po’ di comprensione; io, tra lo studio, le udienze, tuo zio e lo stramaledetto concorso, che io voglio vincere proprio per creare un futuro migliore a noi due, mi sto esaurendo! Possibile che tu non riesca a capirlo?

PAOLA No, non ci riesco! Io non ti ho mai chiesto di fissare un data per il matrimonio, non ti ho chiesto di scegliere la chiesa e il ristorante, di cercare casa, di comprare mobili e tutto il resto; io vorrei solo fare con te dei progetti, non prendere decisioni, discutere sulle scelte, non scegliere… insomma capire se davvero siamo fatti l’una per l’altro, se vogliamo le stesse cose e, se le vogliamo diverse, se

abbiamo le capacità di venirci incontro l’un l’altra… voglio capire se condividere la vita è proprio quello che vogliamo entrambi!

TIBERIO Io ho già capito che lo voglio, mi basta solo guardarti per volerlo!

PAOLA Io, invece, ancora non lo so… ascolta, Tiberio, prendiamoci una pausa e vediamo cosa succede dentro di noi…

TIBERIO *(irritato)* Ah, la famosa pausa di riflessione! Quell’eufemismo che si usa per liquidare l’altro elegantemente! Bene, benissimo… Paola, se è questo che vuoi, abbi almeno il coraggio di dirmelo in faccia chiaramente!

PAOLA No no, tu sei fuori! Tu hai bisogno di uno psichiatra! Io? Io vorrei liquidare te? Io, che sto cercando disperatamente di capire perché non vuoi impegnarti seriamente, sarei io quella che vuole liquidarti? Ma vaffanculo! *(via sbattendo la porta sul fondo)*

CATERINA *(entra dal fondo a sinistra)* Tiberio, che è successo? Dove è andata Paola?

TIBERIO Non lo so… mi ha detto vaffanculo e se ne è andata.

CATERINA E che aspetti? Vai!

TIBERIO Devo andare affanculo?

CATERINA Che hai capito? Corrile dietro e falla ragionare, *(lo prende per un braccio e lo trascina alla porta)* muoviti! E non tornare senza di lei!

TIBERIO Ci provo… *(corre via dalla porta sul fondo, mentre arrivano Patrizia e Rocco)*

PATRIZIA *(entra con Rocco dalla porta sul fondo)* Zia Caterina, Lui è Rocco…

CATERINA *(sottovoce a Patrizia)* ‘O Lupo? Uh, mamma mia, è pure curto!

ROCCO Piacere, Rocco Lupo.

PATRIZIA Zia, ma che è successo? Ho incrociato Paola che se ne andava talmente nervosa che, quando l’ho salutata mi ha detto: “Ma vaffanculo pure tu”; io le ho detto: “Neh, ma ch’hê passato?” e non mi ha nemmeno risposto; poi Tiberio per poco non mi buttava a terra per rincorrerla… si può sapere?

CATERINA E vorrei saperlo pure io! L’unica cosa che so è che, prima di dirlo a te, il vaffanculo lo aveva detto a Tiberio!

ROCCO Non fateci caso, signora Caterina, noi ragazzi siamo fatti così.

CATERINA Ve mannate affanculo?

ROCCO No, che avete capito? Litighiamo per delle sciocchezze e poi facciamo pace; stiamo un poco tranquilli e alla prima occasione litighiamo di nuovo… ve l’ho detto: siamo fatti così!

CATERINA E site fatte ‘na schifezza! Quella figlia mia non la capisco più… sta sempre nervosa, è diventata scostante… mah, speriamo che sia una cosa passeggera!

PATRIZIA Zia Caterina, devo darti una notizia bomba!

CATERINA Eh, bomba… e che sarà mai?

PATRIZIA Riguarda mamma!

ROCCO *(preoccupato)* Patrizia, ma lascia stare, alla signora Caterina non interessa!

PATRIZIA No, invece glielo voglio dire: Zia, indovina che ha fatto mamma?

ROCCO Patrizia!

CATERINA Che ha fatto?

PATRIZIA Indovina?

CATERINA Patrì, che ne saccio?

PATRIZIA Mi ha dato il permesso di andare in vacanza con Rocco e gli amici! Non è meraviglioso?

ROCCO *(sospira)* E come, no?

CATERINA Neh, ma che sta succedendo in questa casa? Stanno ascenno pazze tutte quante? Giulia ti ha dato il permesso di… Patrì, dove l’hai preso?

PATRIZIA Che cosa?

CATERINA Il fucile con cui l’hai minacciata! Solo così può avertelo dato.

PATRIZIA Ma quale fucile, Zia! Mamma è una donna giovane ed è molto comprensiva; mi vuole bene ed ha fiducia in me!

CATERINA E tuo padre?

PATRIZIA Perché, conta qualcosa?

ROCCO Patrizia!

CATERINA No, ha ragione: Oreste si fida ciecamente di quello che decide Giulia, non la contraddirebbe mai… e che vi devo dire? Buone vacanze!

ROCCO Mamma mia, pare che vi dispiaccia… non siete contenta per Patrizia?

CATERINA Rocco, non è questo, sono preoccupata per Paola e Tiberio…

ROCCO Ma non è il caso, vedrete che quando tornano avranno già fatto pace.

SOFIA *(entra dal fondo a sinistra)* Chi deve fare pace?

CATERINA No, niente… Paola e Tiberio hanno avuto una piccola discussione…

PATRIZIA Paola lo ha mandato affanculo!

SOFIA All’anema d’‘a piccola discussione! Allora si sono lasciati? Che peccato, Tiberio è un così bravo ragazzo…

CATERINA Ma quando mai! Avranno litigato per qualche sciocchezza… tu non hai mai mandato affanculo tuo marito?

SOFIA Io? Un giorno sì e l’altro pure!

CATERINA E non state ancora insieme?

SOFIA E chillo nun ce va maie!

SALVATORE *(entra dal fondo a sinistra)* Chi ha passato ‘nu guaio?

CATERINA Noi, cu’ te! Ma fa’ qualcosa pe’ chelli rrecchie!

SALVATORE Caterì, nun te capisco, chi se sposa cu’ chelli vvecchie?

CATERINA No, io non ce la faccio più, ci rinuncio!

ROCCO *(si avvicina a Salvatore ed urla)* Niente, non è successo niente!

SALVATORE *(fa un salto indietro impaurito)* Gué e tu ‘a do’ si asciuto… a cuccia!

ROCCO M’ha pigliato pe’ ‘nu cane!

SOFIA ‘Nu cane lupo!

PATRIZIA Zio Salvatore, lui è un mio amico, Rocco!

SALVATORE Che n’aggi’‘a fa’ d’‘o crocco, nunn aggi’‘appennere niente!

CATERINA *(esasperata)* Zio, perché non vai a vedere come sta don Filiberto?

SALVATORE Aggi’ ‘a i’ vede’ o’ cuncerto? Qua’ cuncerto? Me state ‘nzallanenno!

CATERINA No, basta, basta… ma che male ho fatto?

SALVATORE *(a Sofia)* L’hanno dato ‘o sfratto? Ma qua’ sfratto, chella ‘a casa è ‘a vosta!

SOFIA *(per mettere fine agli equivoci, a voce alta e a gesti)* Zio Salvatore, perché non racconti a Rocco come hai conosciuto don Filiberto?

SALVATORE Ah, ‘o fatto d’‘a banana? *(si schernisce)* Ma ‘o sapite già… c’‘o conto a fa’?

PATRIZIA Dai, Zio, *(indicando Rocco)* Rocco non lo sa…

SALVATORE Ah, è isso ‘o crocco… a me, me pareva ‘nu lupo…

ROCCO Sì, signor Salvatore, raccontate, sono curioso…

SALVATORE Avite visto? È pure furioso!

SOFIA Su, Zio, racconta!

SALVATORE *(accondiscendente)* E va bene… Ogni mese, io vaco a piglià ‘a pensione a’ posta a piazza degli artisti; ‘nu paro d’anne fa, era ‘e matina ambressa, avevo pigliato ‘a pensione e me ne stevo turnanno a’ casa; arrivato a via Enrico Alvino, nun ce steva nisciuno p’‘a starda e a ‘nu cierto mumento me sentetto ‘na cosa tosta areto ‘e rine e ‘na brutta voce che dicette: “damme ‘e sorde si no t’accido!” I’ pe poco nun me facette sotto, tremmavo d’‘a cap’ o’ pere, nunn’ero capace manco ‘a rifiatà! ‘O fetentone ‘ngasaie cchiù forte ‘a pistola e dicette: “guarda ca nun sto pazzianno, muovete, si no te sparo overamente!”

ROCCO Mamma mia! E che avete fatto?

SALVATORE *(continua senza aver sentito Rocco)* Allora aggio truvato ‘a forza ‘e parla’ e l’aggio ditto: “nun sparate, ve dongo tutt’‘a pensione!” Aggio miso ‘a mana dint’ ‘a sacca pe’ piglia’ ‘e sorde, e all’intrasatto aggio ‘ntiso nu vucione ca diceva: “butta la pistola se no sparo io a te! ‘O mariuolo ha pigliato e se n’è fuiuto; i’ me songo avutato e aggio visto ‘nu piezzo d’ommo ca teneve ‘na banana ‘nmano comme fosse ‘na pistola, e che dicette: “state beno? Meno male che avevo appena comprato le banane… vi accompagno a casa.” Accussì ce avviaimo a’ casa; mentre cammenavemo, i’ nunn’avevo comme ringraziarlo; a’ ‘nu cierto mumento lle dicette: “chi s’‘o pputeva immaginà che una banana mi avrebbo salvato la vita!” Mentro ‘o ddicevo, nun vedette ca ‘nterra ce steva ‘na scorza ‘e banana, ce mettette ‘o pede ‘a coppa e cadette, luongo luongo, cu ‘o culo ‘nterra! Pe’ poco num me rumpette ‘a capa! *(ridono tutti)*

SOFIA E così fece amicizia con don Filiberto; lui viveva da solo in una pensione, lo zio aveva una casa molto grande e lo fece venire ad abitare con lui.

ROCCO Wow, che storia! Meno male che è finita bene!

SALVATORE Mo è meglio che vaco ‘ncoppa a vedé comme sta il mio salvatoro!

SOFIA Zio ti accompagno, andiamo. *(via con Salvatore dalla porta sul fondo)*

CATERINA Ah, se n’è gghiuto, finalmente! *(via dal fondo a sinistra)*

ROCCO Ma sopra c’è una casa grande come questa?

PATRIZIA Sì, questo villino era della nonna materna di mio padre; il marito lo fece costruire quando nacque nonna Rachele e lo volle così grande perché voleva una famiglia numerosa; invece morì poco dopo la nascita di zio Salvatore; la moglie restò sola a crescere i due figli e quando morì lasciò il primo piano a zio Salvatore e il piano terra a Nonna Rachele. Zio Salvatore non si è mai sposato, mentre nonna Rachele si sposò ed ebbe quattro figli, che non facevano che litigare fra di loro e così, quando morì, ormai vedova, lasciò la casa ai tre figli maschi, con l’obbligo di abitarvi insieme per quindici anni e così ci siamo trasferiti tutti qua.

ROCCO Che storia! Mi pare una telenovela! Scusa se te lo dico, ma la tua famiglia è piena di persone un poco strane…

PATRIZIA Strane? Questa casa è un manicomio!

ROCCO Dai, non esagerare, saranno pure strani, ma sono tutti simpatici.

SCENA SETTIMA

(Tiberio, Paola e detti, poi Egidio, Oreste, Umberto, Alfredo e Marianna, poi Giulia, poi Caterina, quindi Sofia)

TIBERIO *(entra con Paola dalla porta sul fondo)* Allora, pace?

PAOLA Pace! *(vede Patrizia)* Ciao, Patty, scusami per prima, ero fuori di me…

PATRIZIA Non ti preoccupare, lo avevo capito.

PAOLA Questo deve essere il famoso Rocco Lupo…

ROCCO Sì, sono io… piacere… e questo deve essere il famoso avvocato Tiberio…

TIBERIO Infatti, molto piacere.

PATRIZIA Allora, tutto bene? Vi siete chiariti voi due?

PAOLA Diciamo che abbiamo trovato un compromesso… abbiamo rimandato… riprenderemo il litigio dopo che avrà fatto il concorso per procuratore.

TIBERIO Non riprenderemo alcun litigio… faremo di meglio: organizzeremo il nostro matrimonio!

PATRIZIA Wow! Viva gli sposi *(applaude)*

EGIDIO *(entra con Oreste, Umberto, Alfredo e Marianna dalla prima a destra)* Chi si sposa?

PAOLA Nessuno, papà, l’amico di Patrizia deve andare a suonare a un matrimonio e lo pagano molto bene così Patrizia ha detto “viva gli sposi!”.

TIBERIO Buongiorno…

ROCCO Buongiorno… io adesso dovrei andare… Patty, mi accompagni per un po’ di strada?

PAOLA Patty, vengo pure io, accompagno per un po’ Tiberio, pure lui ha da fare; poi ce ne torniamo insieme.

PATRIZIA Ok, allora andiamo, ragazzi… arrivederci zii.  *(via dalla porta sul fondo*

ROCCO Arrivederci… *(via con Patrizia dalla porta sul fondo)*

TIBERIO Allora andiamo, arrivederci! *(via con Paola dalla porta sul fondo)*

ORESTE Beata gioventù!

ALFREDO Ma coco… cocomme è bruuutto chi… chillo!

EGIDIO Siente chi parla!

UMBERTO Allora, Marianna siamo d’accordo? Guarda che l‘ucraino è irremovibile!

ALFREDO Si… guardate ca chi… ca chi… caca…chillo è tuo… è tuo… è tuosto. Quaqua… quaquanno l’aggio ncu… l’aggio ‘ncu…ntrato, m’ha ri…m’ha ri.. m’ha ritto ca nuuuu ca nun se vo spu spusà cchiù!

EGIDIO Ma adesso Marianna sistema tutto, è vero?

MARIANNA Sissignore, non applichiamo le sane regole di vita con l’ucraino!

ALFREDO ‘E papa… ‘e papa… ‘e pattine, nnnnun te scuuurdà ‘e papa…ttine!

EGIDIO E non deve mettere neppure le pattine…

ALFREDO ‘A lu… ‘a lulu..ce, nnnun te scu…scurda’ ‘a luluce!

EGIDIO E potrà accendere la luce dove e quando vuole è vero, Marianna?

MARIANNA *(accondiscendente)* Va bene! Ma tu vedi quanti sacrifici uno deve fare per quattrocentomila euro!

UMBERTO *(ironico)* Puverella!

GIULIA *(entra dal fondo a sinistra)* Marianna!Che piacere! Ieri mi è dispiaciuto che te ne sei dovuta andare, pensavo che ti trattenessi…

MARIANNA Giuliè, mi devi scusare ma avevo fretta… poi c’era pure l’avvocato…

ORESTE A proposito, mi ero scordato… Egidio, prima è venuto l’avvocato che ti cercava, è vero, Giulia?

GIULIA Ah, sì, ha detto che sarebbe ripassato.

EGIDIO L’avvocato! Lo avevo chiamato per fargli aggiungere quelle cose alla scrittura privata, ma non c’era, gli ho lasciato un messaggio di richiamarmi… me ne ero proprio scordato… e mò come facciamo?

ALFREDO Eeee… Eggì, chiachia… chiammalo susubbeto è meee…meglio!

UMBERTO Nossignore, vuol dire che aggiunge le clausole quando viene.

GIULIA Scusate, ma si può sapere di che state parlando? Mi pare chiaro che voi quattro insieme all’avvocato state combinando qualcosa.

ORESTE Ma che vai pensando, Giulia? È una cosa di Marianna e lei ci ha chiesto il favore di aiutarla, si perché noi poi dobbiamo parlare con Alfredo, perché l’avvocato poi deve parlare con l’ucraino, che non vuole che Marianna spenga la luce, e poi lui diventa cittadino… no, aspetta, ho sbagliato, quello viene dopo… mamma mia, non capisco più niente… Egidio scusami!

GIULIA Ma che stai dicendo? Stai dando i numeri?

ALFREDO Eee era meme...glio si papa… si pa… parlav’io!

EGIDIO Va bene, credo che sia venuto il momento di mettere le cose in chiaro, Giulia, per favore, vai a chiamare Caterina e Sofia.

GIULIA Vado… *(via dal fondo a sinistra)*

UMBERTO Egì, che stai combinando, io non ho ancora detto niente a Sofia, chella m’accide!

ORESTE E Giulia accide a me!

EGIDIO Sì, po’ Caterina accide a me e tutti morirono felici e contenti!

ALFREDO Gué… nun muu…murite caca m’avi… m’avi… m’avit’a da’ e tremi ‘e tremila euuuro!

EGIDIO E statte ‘nu poco zitto!

CATERINA *(entra con Giulia dal fondo a sinistra)* Si può sapere che vuoi? Io già ho un diavolo per capello perché Paola ha lasciato Tiberio!

EGIDIO Paola ha lasciato Tiberio? Ma se due minuti fa stavano tutti e due qua e scherzavano.

CATERINA Stavano qua?

UMBERTO Eh, stavano qua e sono usciti insieme a Patrizia cu’ ‘o lupo.

CATERINA Meno male, allora aveva ragione Rocco che i ragazzi so’ fatte ‘na schifezza!

EGIDIO Ma che stai dicendo?

CATERINA No, niente… piuttosto si può sapere che sta succedendo?

UMBERTO Ma Sofia dove sta?

CATERINA Sopra da zio Salvatore.

EGIDIO Chiamala e falla scendere.

CATERINA *(va alla finestra e chiama)* Sofia…

SOFIA *(d.d.)* Che c’è?

CATERINA Scendi che ti vuole tuo marito!

SOFIA *(d.d.)* Vengo!

CATERINA *(ad Egidio)* Fino a mò i guai li combinavate tu e Umberto, questo deve essere un guaio grosso assai se avete coinvolto pure Oreste e Marianna!

EGIDIO Nessun guaio, stai tranquilla!

SOFIA *(entra dalla porta sul fondo)* Che c’è una riunione di famiglia? *(a Umberto)* Che vuoi?

UMBERTO Siediti, ti devo dire una cosa molto importante. *(siedono)* Sofia, io e te ce ne dobbiamo andare da questa casa!

SOFIA Ah! Ti sei deciso! Finalmente posso avere una casa tutta mia… aspetta… ma poi la casa passa a Marianna... e gli altri? *(tutti tacciono)* E sentiamo, dove dovremmo andare?

UMBERTO A casa di… Alfredo!

SOFIA *(scatta)* Add’‘o cacaglio? Ma fusse asciuto pazzo? Caterì, tu non ne sai niente?

CATERINA No!

SOFIA E tu, Giulia?

GIULIA Io mò lo sto sentendo.

EGIDIO Calma! Adesso vi spiego tutto io, però prima di spiegarvi di che si tratta, vi anticipo che quando tutto sarà finito, ognuno dei quattro fratelli Festa avrà

 in tasca quattrocentomila euro!

CATERINA Uh, mamma mia, n’ata vota cu’ ‘e gratta e vince!

EGIDIO Ma non dire sciocchezze, questa è una cosa seria e soprattutto concreta, inoltre è d’accordo pure l’avvocato Galasso.

CATERINA Allora penso che dobbiate cambiare avvocato.

UMBERTO E perché dovremmo cambiarlo?

CATERINA L’avvocato Galasso è civilista, per evitare la galera, vi serve un penalista!

GIULIA Insomma, si può sapere che follia state facendo?

EGIDIO Se mi fate parlare… *(tacciono)* benissimo; voi tutti conoscete le clausole del testamento di mammà che ci hanno imprigionati in questa casa da cinque anni; ora penso che ci siamo stancati tutti quanti di questa situazione; *(mormorio di assenso)* non so a voi, ma a me l’idea di stare così altri dieci anni, per poi poter vendere questa maledetta casa, non fa dormire la notte. Allora la soluzione è una sola: fare in modo di venderla adesso e accontentarci del quaranta per cento.

CATERINA Ma per farlo, Marianna dovrebbe essere sposata.

UMBERTO E lo sarà fra pochi giorni

SOFIA Marianna, che ci fai sentire? Finalmente ti sei decisa!

MARIANNA Ma che decisa? Si tratta di un matrimonio di convenienza…

ORESTE Allora, avevo ragione che non eri innamorata!

UMBERTO Statte zitto e fa’ parla’ ‘e gruosse!

EGIDIO Alfredo ci ha presentato un signore ucraino, che è disposto a pagare cinquemila euro a Marianna per sposarlo, in modo da avere la cittadinanza italiana; dopo il matrimonio, Umberto e Sofia si dovranno sacrificare per qualche mese, dopodiché il notaio sarà costretto a vendere la casa.

UMBERTO Insomma, nel giro di cinque o sei mesi finirà il calvario e con i soldi che avremo ci potremo comprare una bella casa ciascuno.

SOFIA A sì? E per fare comprare la casa ai tuoi fratelli, io dovrei vivere insieme al cacaglio? Ma neanche pe’ ‘nu milione! Perché non ci va Oreste o Egidio?

EGIDIO Perché tu e Umberto siete i soli a non avere figli e quindi è più facile. Capisco che è un grosso sacrificio, ma non possiamo imporre a Patrizia o a Paola un sacrificio del genere

SOFIA E lo volete imporre a me? E perché proprio dal cacaglio? Non potremmo andare da Marianna?

MARIANNA A me farebbe piacere, ma per un po’ di tempo il mio marito fittizio deve dimorare in casa mia.

CATERINA Sentite, a me l’idea sembra buona, però, una volta tanto, sono d’accordo con Sofia, abitare insieme ad Alfredo la farebbe veramente andare al manicomio.

ALFREDO Neh, ma scu… scu… scusate, che ce cesta ‘e ma ‘e mamale ‘int’‘a caca caca…sa mm…mia?

TUTTI Tu!

SOFIA *(ad Umberto)* Vedi?

CATERINA Io ho pensato una cosa, visto che si tratta di pochi mesi, Sofia e Umberto potrebbero andare in una pensione che potremmo pagare con i cinquemila euro dell’ucraino, sempre che anche Marianna sia d’accordo…

MARIANNA E comme, no?

CATERINA Sofia, che ne dici?

SOFIA Io, se vi devo dire la verità, qua con voi mi piaceva stare; il Signore non ha voluto darmi il piacere di avere figli ed io, con Paola e Patrizia intorno, non ne sentivo tanto la mancanza, mi sentivo meno sola. Però capisco che non devo essere egoista e, anche se mi mancheranno pure i battibecchi con Giulia e Caterina, che per me sono come sorelle, per il bene loro, accetto.

UMBERTO Sofì, sei una gran donna!

ORESTE E mò che dobbiamo fare?

UMBERTO Aspettiamo che venga l’avvocato per la scrittura privata… *(suonano alla* porta*, va ad aprire)* Gué, lupus in fabula! Buongiorno a voi… prego, accomodatevi… proprio adesso abbiamo chiarito tutto con le nostre consorti e possiamo dare il via alla faccenda; vedo che avete portato anche il signor Makarov, bene!

SCENA ULTIMA

(Luigi, Anton e detti, poi Paola e Patrizia)

LUIGI *(entra con Anton dalla porta sul fondo)* Buongiorno, sì, ho portato pure il signor Makarov, ma devo purtroppo comunicarvi che non possiamo dare nessun via, come dite voi.

EGIDIO Avvoca’, che state dicendo? Fino a ieri ci avete assicurato che era tutto fattibile e che non si correva alcun rischio…

LUIGI E lo confermo! Il problema non è la fattibilità o il rischio, il fatto è che è venuto a mancare un elemento essenziale.

UMBERTO Quale elemento, Avvoca’?

LUIGI La signorina Marianna è nubile…

UMBERTO E questo lo sappiamo, ma mò si sposa col signor Makarov…

LUIGI No!

EGIDIO Come no?

LUIGI La signorina Marianna è nubile e almeno per il momento resterà tale, perché non può sposare il signor Makarov.

MARIANNA Avvoca’, ma che state dicenno?

LUIGI Stamattina ho dato incarico all’agenzia di cui mi servo, di far pervenire da Sebastopoli tutti i documenti del signor Makarov, necessari per il matrimonio; così abbiamo scoperto che il nostro amico ha già una moglie e due figli in Ucraina.

ANTON Sì, è vero, ma siamo separati legalmente da prima che io venissi in Italia, io pensavo di potermi sposare…

LUIGI E vi sbagliavate, la separazione legale non è come il divorzio, non annulla il matrimonio, quindi non potete sposarvi neppure in Italia. Mi dispiace, signori, ma se volete realizzare la vostra idea, dovete trovare un nuovo marito per la signorina Marianna.

ANTON Mi dispiace molto, io non sapevo, credetemi…

EGIDIO Alfre’, ma tu lo sapevi che era sposato?

ALFREDO Ma chichi sapepeva niente? Io sasapepevo susulo ca ‘nfu… ca ‘nfu ca ‘nfurnava ‘e pipizze e cecercacava ‘na mu… ‘na mu mugliera! Mo innn… innvece sasa… sasaccio ch’e zuzu è zuzumpato tututte cocose e i’ aggio pepe… aggio peperzo ‘e tre mimi ‘e tremimila euuuu euro! Pipi… pirciò è memeglio caca ca me ne vavaco! Arri… arri... arri… sta… stateve bbuone! *(via dal fondo)*

EGIDIO Non c’è niente da fare, la nostra cara mamma da lassù si starà facendo un sacco di risate.

UMBERTO Lo sapevo che qualcosa sarebbe andato storto! Egì, mettiamoci l’animo in pace, siamo stati condannati a quindici anni e li dobbiamo scontare tutti.

PAOLA (*entra con Patrizia dalla porta sul fondo)* Oh, quanta bella gente, buongiorno a tutti… papà, fuori c’era il postino, mi ha dato questa raccomandata.

PATRIZIA È indirizzata ai fratelli Festa…

EGIDIO *(prende la busta e la apre)* Viene dallo studio del notaio Pallotta…

ORESTE Vuo’ vedé che ha scoperto qualcosa?

UMBERTO Che deve scoprire se ancora non abbiamo fatto niente?

EGIDIO *(dalla busta estrae un’altra busta ed un foglio; legge)* Signori Marianna, Egidio, Umberto e Oreste Festa, siete pregati di venire, tutti insieme, nel mio studio per importanti ed urgenti comunicazioni. Prego contattare la segreteria dello studio per fissare un appuntamento. Allego la busta affidatami da vostra madre, la signora Rachele Palumbo, come da sue precise disposizioni. Distinti saluti, notaio Arturo Pallotta.

ORESTE Una lettera di mammà? Ma che storia è questa?

EGIDIO *(apre la busta e comincia a leggere ad alta voce, mentre parte la registrazione di una voce femminile con, in sottofondo, il notturno n°2 op.9 di Chopin)* Cari Egidio, Umberto ed Oreste, se state…

**VOCE FEMMINILE**

**FUORI CAMPO** … se state leggendo questa lettera, vuol dire che per almeno cinque anni sono riuscita a farvi stare insieme, tutti e tre e le vostre famiglie. Spero che la convivenza vi abbia fatto avvicinare l’un l’altro, come ho sempre desiderato; cara Marianna mi dispiace invece di non essere riuscita a farti sposare; non ho mai capito perché abbia scelto di restare nubile. La mia speranza era che, un po’ per avidità, un po’ per essere liberi, avreste, prima o poi deciso di rinunciare alla proprietà completa e che Marianna avesse deciso di sposarsi, ma vedo che non è accaduto, forse siete più avidi di quanto pensassi! Peccato che non abbiate nemmeno per un attimo pensato che io volessi solo il vostro bene e non vi avrei mai privato di quanto vi spettasse; sappiate infatti che il “convento delle Ossoline”, non Orsoline, per ovvi motivi, è il nome che il notaio ed io abbiamo dato alla comunione dei cointestatari, voi quattro, di un conto corrente bancario, sul quale ho già versato gran parte dei miei averi per un ammontare di circa sei milioni di euro; per cui l’intero ricavato della vendita sarebbe andata comunque a voi insieme ad essi. Ad ogni modo, sappiate che la convocazione del notaio è per la lettura di un altro testamento, che annulla parte del precedente e che il notaio avrebbe dovuto aprire solo dopo cinque anni esatti, oppure distruggere se prima avesse dovuto vendere la proprietà. Vi anticipo che in questo nuovo testamento lascio il resto dei miei averi, eccetto quelli destinati a terzi nel primo testamento, a voi quattro, con la speranza di non ricevere più tutte le maledizioni che sicuramente mi avrete mandato in questi cinque anni. Mi scuso pure con le Orsoline, per le maledizioni che avrete sicuramente riservato anche a loro. Mi raccomando, ora che vi separerete, cercate di continuare a frequentarvi e fate i bravi. *(insieme ad Egidio)* Vi voglio bene, Mamma vostra.

ORESTE Povera mamma, chi se lo aspettava.

UMBERTO E noi che per cinque anni abbiamo pensato a lei come a una nemica…

CATERINA Io, ‘a verità, come a una stronza!

SOFIA Io l’ho sempre detto che lo aveva fatto per farci stare uniti…

PAOLA È vero ed io l’ho sempre difesa.

EGIDIO Aveva ragione lei, siamo stati sempre e solo avidi e lei lo aveva previsto. L’abbiamo delusa anche dopo morta.

UMBERTO Siamo stati la schifezza dei figli!

LUIGI Signori, vedo che le cose si sono comunque aggiustate, quindi non avete più bisogno di noi; signor Makarov, vogliamo andare?

ANTON Va bene, scusatemi ancora… arrivederci.

MARIANNA No, aspetta un momento… Egì, non è vero che l’abbiamo delusa, anzi, abbiamo fatto proprio quello che lei sperava, ma con un giorno di ritardo…

CATERINA Sì, ma tu non ti sei sposata!

MARIANNA Tecnicamente, no, ma se Anton è d’accordo, pure se non possiamo sposarci, visto che volevamo farlo, potremmo cominciare a frequentarci, potrebbe venire a vivere lo stesso a casa mia e poi, chi lo può sapere, da cosa nasce cosa, che ne dici, Anton?

ANTON Sì… ma il decalogo, le pattine, le pizze…

MARIANNA *(prende un foglio dalla borsa e lo strappa)* Il decalogo lo strappiamo; le pattine, nella casa nuova, che ci compreremo, non servono e tu le pizze smetterai di cuocerle; per il permesso di soggiorno, ti assumo io come badante; e, poiché io non so cucinare assumeremo pure una cuoca… che ne pensi, ci proviamo?

ANTON *(incredulo)* Ma io… non mi aspettavo… davvero dici di provarci?

MARIANNA Sì!

ANTON E proviamoci!

MARIANNA Ma solo pe’ fa cuntenta a mammà eh?

*(parte la musica e si chiude il sipario)*

FINE